TORINO
Anno 75 - Num. 202
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-940

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica compresi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-939): Aste Ch... ...egnato in cinema - Diversi: Comunati - Specificazione: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-899 - 45-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P., N. 2-1400.

Si combatte nei sobborghi di Odessa e nella cinta fortificata di Pietroburgo

LA SITUAZIONE

■ Il fronte russo malgrado la sua immensa estensione non ha settori secondari; il Comando germanico vigila su tutti e, quando sembra che uno stia dando i maggiori risultati ed il nemico vi getta le sue riserve onde arrestare l'avanzata, ecco che viene il colpo là dove regnava una relativa stasi o i capi bolscevici confidavano sulla capacità di resistenza delle posizioni fortificate. Budienny aveva il suo travaglio nel tentare di organizzare una linea lungo il Dniepr inferiore quando si accorge che il suo schieramento di Kiev è minacciato da settentrione; il caposaldo che egli giudicava sicuro gli fornisce oggi le maggiori preoccupazioni ed è costretto a ripiegamenti che probabilmente sono già annullati dalla manovra germanica rivolta ad incunearsi fra le armate ukraine e le armate di Timoscenko. Questi ha lanciato dei contrattacchi a sud di Smolensk per alleggerire la pressione alla confluenza tra il Dniepr e il Pripet; gli effetti sono stati nulli. Sulle rive del Dniepr è stata conquistata la città di Cercassi quasi a metà strada fra Kiev e Jekaterinoslav; non solo è stata eliminata una delle più importanti teste di ponte, ma il fiume è stato forzato.

■ Più chiaro è l'esempio nel settore di Pietroburgo. Era logico presumere che la minaccia più grave sarebbe partita dal sud; qui Voroscilof aveva accentrato le sue più agguerrite unità ritenendo di potersi più agevolmente difendere sull'istmo di Carelia. Invece sta accadendo che con ardite operazioni il Maresciallo Mannheim ha liquidato cinque divisioni sovietiche ed ha raggiunto il punto attualmente più vicino a Pietroburgo, Kivinieni, proprio sulla linea Mannhereim che vide gli eroismi finlandesi nell'inverno '39-40. Voroscilof severamente impegnato oltre Novgorod e oltre Kingissep ha delle riserve da lanciare per fermare con tutti i mezzi l'improvviso pericolo? Stalin è certo disorientato: dovunque può svilupparsi il colpo e la puntata che determinino nuovi sbandamenti di eserciti già tanto provati e che combattono in ristretti raggi a protezione dei più grandi centri industriali e politici che il comando bolscevico vuol salvare ad ogni costo poichè sa che dietro è il vuoto.

● Se Mosca aveva fatto qualche serio affidamento su rapidi aiuti anglosassoni ha avuto modo di ricredersi. Persino il palliativo della Conferenza è stato rinviato di alcune settimane. A Mosca non sono nemmeno soddisfatti dei metodi della propaganda alleata; così i comunicati sovietici hanno cominciato a tacere i nomi delle località per non dare credito all'allarmismo delle informazioni delle agenzie britanniche. Piccoli episodi, piccoli espedienti in una situazione catastrofica.

● Continuano le giornate nere per la flotta, per l'aviazione e per le basi inglesi nel Mediterraneo. Sembrava che fosse questione di giorni e di settimane perchè l'iniziativa britannica ristabilisse le posizioni perduto nella campagna balcanica e nell'appendice di Creta; invece l'iniziativa è sempre agli aerei dell'Asse.

● La speranza maggiore di un nuovo fronte è quella dell'Iran; l'armeggio diplomatico foriero di tempesta militare non ha sosta; ma si tratterà di un fronte in cui gli inglesi dovranno compiere un vasto dispiegamento di forze senza la possibilità di vibrare un colpo diretto agli avversari implacabili. Nella questione dell'Iran quale è la parte che vi giuocano gli Stati Uniti? La smentita di Roosevelt di non avere appoggiato le minacce del governo di Londra, non deve far credere in una resipiscenza dell'aggressore dell'Islanda; forse la Casa Bianca si è assunta la funzione di cercar di ottenere pacificamente quello che gli inglesi chiedono più brutalmente, il collegamento attraverso la Persia fra plutocrati e bolscevichi.

● Il passo di Tokio a Bangkok è quanto mai opportuno; sebbene i dirigenti tailandesi abbiano chiara la visione dei fondamentali interessi della loro Patria, con enorme corruzione si è venuta sviluppando una vasta propaganda contro la politica giapponese. Bisogna chiarire questi punti oscuri; l'atteggiamento della Tailandia deve acquistare la massima linearità; e poichè non c'è dubbio sui veri sentimenti dei governanti responsabili è bene che essi facciano uso, quando occorre, della loro autorità.

a. s.

ODESSA

La popolazione obbligata a battersi nelle strade

La linea corazzata travolta, la battaglia prosegue accanitissima nei quartieri periferici della città

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Odessa, 23 agosto.

Dopo circa tre settimane di violentissimi combattimenti nei quali le divisioni del Conducator hanno avuto agio di far brillare ancora una volta le migliori virtù della razza latina e copersi di gloria, l'accerchiamento della «perla del Mar Nero» è definitivamente raggiunto.

Le divisioni romene — è un comunicato ufficiale che lo afferma — hanno superato tutti gli ostacoli naturali e artificiali opposti loro dai russi, tra i quali ben tre linee fortificate, che in una lunga successione ininterrotta di casematte, di trincee, di nidi di mitragliatrici, di terreno sapientemente minato, si estendono in ampio semicerchio attorno a Odessa.

Le truppe romene si battono ora nei sobborghi di questa città a soli quindici chilometri di distanza dalle magnifiche e opulenti calate del primo porto russo del Mar Nero.

Per tre lunghissime settimane giorno e notte ininterrottamente, a prezzo di duri sacrifici, i fanti romeni si sono battuti tra gli acquitrini e i cannoli superando in ripetuti e travolgenti assalti alla baionetta la difesa nemica opposte loro con la furia della disperazione dalle migliori formazioni dell'esercito rosso che sino all'ultimo momento e ancora oggi si sono battute e continuano a battersi con molto coraggio.

Ad una ad una le casematte in cemento armato poste a difesa di Ovidiopol e dei suoi immediati dintorni sono state prese d'assalto e fatte saltare dalle armi leggendarie «pattuglie di sacrificio» dell'esercito romeno le quali, composte di soli tre uomini votati quasi sempre a sicura morte, sono riuscite dopo reiterati ed eroici tentativi a portarsi nelle immediate vicinanze delle casematte stesse lanciando le granate di cui erano state abbondantemente provviste nell'interno delle opere fortificate sovietiche le quali, come sopra abbiamo accennato, sono state infine ridotte al silenzio.

Contemporaneamente altre colonne romene di fanti, di carri armati e di cavalieri, sostenute dall'aviazione alleata, — gli Stuka come sempre sono stati anche in questa battaglia incontrastati ed hanno efficacissimamente contribuito a proteggere e a facilitare l'avanzata della fanteria e della cavalleria — provenienti dall'importante Tiraspol, puntavano risolutamente su Kasselnaia, impadronendosi di quella cittadina e interrompendo la linea ferroviaria che da essa conduce a Odessa.

Anche in questo settore le terribili fortificate russe sono state sconvolte e annientate malgrado la resistenza sovietica, la quale non ha esitato ad ammassare sulla linea del fuoco — allo scopo di rinforzare le prevalentemente truppe asiatiche che si battevano in quel settore — alcune migliaia di abitanti civili di Odessa che, spinti innanzi come branchi di animali da macello, sommariamente armati e equipaggiati, tenuti a bada dalle squadre della G.P.U., sono stati costretti a compiere l'inutile sacrificio della propria vita.

Ieri, caduti ad uno ad uno anche le opere fortificate apprestate dai bolscevichi nei pressi della città, si iniziava la battaglia, tuttora in corso di svolgimento, nei sobborghi; battaglia alla quale, stando a quanto ci assicurava stamane un colonnello di Stato Maggiore romeno addetto al Comando dell'Armata che, partita da Cetatea Alba, si trova ora impegnata contro le ultime opere fortificate a sud di Odessa, prende parte anche la popolazione civile costretta dai vari commissari del popolo a sparare sui suoi contro i romeni.

I quartieri periferici della città vengono conquistati uno ad uno fra il sibilare sinistro delle pallottole di fucili e di mitragliatrici, tra le esplosioni continue delle granate e delle bombe. In questa atmosfera infernale, i romeni seguitano con indomito coraggio e superbo sprezzo del pericolo a battersi contro il tradizionale nemico delle loro terre.

Stando a quanto ci si assicura da alcuni ufficiali feriti che abbiamo incontrato mentre venivano evacuati dalla linea del fuoco e che ci è stato in seguito confermato da alcuni prigionieri russi con i quali abbiamo potuto parlare, episodi cruenti di rivolta si sarebbero verificati in questi giorni tra la popolazione di Odessa negli da esenzioni in massa compiute dalle squadre della G.P.U.

Contagiato nel sangue, il bolscevismo vuole dunque inscrivere l'ultimo suo sinistro e tragico ricordo in questa bella città del Mar Nero vivendo le ultime ore di dominio nel sangue.

Luigi Armelani

Il comunicato n. 7 delle forze tedesco-romene

Bucarest, 23 agosto.

Il Quartier Generale delle Forze Armate romeno-tedesche diram il seguente comunicato N. 7:

«La più grande città del sud della Russia, Odessa, è completamente e da vicino circondata dalle nostre truppe. Dopo una lotta violentissima, spesso sanguinosissima, la principale difesa del nemico, in campo aperto, è stata infranta. Siamo in un raggio di 15 chilometri da Odessa.

Per mantenere a qualunque costo la città e per ritardarne la caduta, il nemico getta nella lotta unità formate in fretta e furia da marinai, operai tolti dalle officine, autisti e uomini di ogni età. Moltissimi arrivano sul fronte non equipaggiati e non armati. Sotto la minaccia della rivoltella dei commissari ebrei, i russi lottano anche quando sono massacrati.

La zona fortificata alla quale i bolscevichi hanno lavorato dieci anni e che è costata dieci milioni di rubli, è crollata. Tutte le fortificazioni lungo il Nistro sono nelle nostre mani. Centinaia di casematte potentemente armate con cannoni e mitragliatrici sono state prese d'assalto e distrutte. Abbiamo catturato numeroso materiale che stiamo enumerando a parecchie migliaia di prigionieri.

La lotta finale per buttare il nemico in mare è in corso e terminerà presto».

Cercassi conquistata

I tedeschi, presa la città d'assalto, varcano il Dnieper

Berlino, 23 agosto.

Nella città di Cercassi, sul Dniepr, i bolscevici si erano trincerati nelle case. Con abili attacchi e dopo accaniti combattimenti la resistenza sovietica è stata spezzata e la fanteria tedesca, appoggiata dagli zappatori, dopo aver occupato la città, ha attraversato il fiume, snidando i bolscevichi anche da questa posizione fortificata. Durante questa azione sono stati annientati tre battaglioni sovietici.

PIETROBURGO

Tedeschi e finlandesi premono da sud e da nord

Le avanguardie finniche a sessanta chilometri mentre le truppe germaniche completano l'avvolgimento della città

Berlino, 23 agosto.

Dalle rive del Mar Nero l'attenzione di tutto il mondo si è trasferita con breve sosta sul campo di battaglia di Gomel e su quello del golfo di Finlandia. Decisamente la offensiva sferrata da due fronti contro Pietroburgo è al centro dell'interesse.

Il comunicato finlandese di oggi viene a confermare l'impressione acquisita ascoltando le relazioni tedesche: la situazione delle truppe del Maresciallo Voroscioff è disperata.

La caduta di Kakisalmi ha liberato le spalle delle truppe finlandesi che, come viene annunciato, hanno potuto spingersi verso sud oltre Kivinieni. Essi sono ora a circa sessanta chilometri da Pietroburgo lungo la ferrovia che collega il golfo di Finlandia al Ladoga settentrionale.

La conquista del piccolo centro di Kivinieni rappresenta un successo di capitale importanza. Già durante il conflitto russo-finlandese le truppe sovietiche si ruppero le corna per parecchie settimane contro questa località che era uno dei capisaldi difensivi della linea Mannerheim. Fu solamente dopo la conquista di Kivinieni che ai russi fu possibile salire sul Vuoksi e iniziare l'azione che doveva portare alla conquista di Viipuri. Ora la situazione è invertita. I russi sono a Viipuri i finlandesi a Kivinieni: significa che tutta la zona occidentale della Carelia ancora in mano sovietica è praticamente caduta.

A Viipuri i russi si battono accanitamente e resistono con vigore malgrado le durissime perdite. I finlandesi per ben due volte non sono riusciti a sfondare ed hanno subito anche ingenti dolorose perdite. Ora a fianco dei soldati di Mannerheim ci sono quelli del generale Falkenhorst e, inoltre, come abbiamo detto, le forze finlandesi si sono incuneate in una località che può considerarsi alle spalle dello schieramento sovietico.

A sud di Pietroburgo, sul fronte russo-germanico, le truppe tedesche proseguono implacabilmente la loro avanzata annientatrice.

Preceduti da una potentissima aviazione che rovescia tonnellate e tonnellate di esplosivi sulle retrovie e sulle colonne di rinforzo di Voroscioff; protetti da una artiglieria che non risparmia le munizioni e che è terribilmente precisa, i fanti germanici autoportati, su carrette a cavalli e a piedi raggiungono uno dopo l'altro tutti gli obbiettivi assegnati. Le colonne corazzate operano per conto proprio vibrando colpi terribili agli schieramenti nemici tagliandoli uno dopo l'altro, scovolgendoli, gettandoli in quel disperato disordine che è il primo indice della sconfitta.

La ferrovia Pietroburgo-Mosca è stata raggiunta in parecchi punti, ma questo è un'impresa ciaspata, non solo, ma anche di relativa importanza, in quanto già da una settimana non era più in funzione perchè irrimediabilmente sconvolta dagli «Stuka». Comunque, viene conservato il massimo riserbo sugli obbiettivi raggiunti. Le uniche informazioni sono di fonte russa.

Mosca dice che le truppe germaniche procedenti da Narva lungo la costa del golfo di Finlandia sono a circa 80 chilometri da Pietroburgo e sono penetrate nelle prime linee del sistema fortificato della città.

Delle altre operazioni in corso neppure una parola salvo un accenno alla controffensiva in zona di Staraja Russa a sud del lago Ilmen. Ciò significa che lo schieramento germanico fra Narva e Novgorod è in continua avanzata e che i russi tentano di ritardare il crollo del fronte di Pietroburgo tentando di molestare le retroguardie tedesche.

Da nord e da sud le truppe finno-germaniche e sovietiche puntano dunque su Pietroburgo. Quale schieramento vincerà questa eroica gara?

Come i russi stessi rivelano, i tedeschi confermano che Voroscioff ha tentato di controbilanciare l'offensiva germanica su Pietroburgo attaccando in direzione di Staraja Russa. Le truppe sovietiche sono state respinte con durissime perdite. L'invasione germanica ha compiuto un vero macello a sud-est del lago Ilmen, punto di concentramento del Corpo d'Armata sovietico sacrificato nel vano tentativo.

Se l'attenzione deve in questi giorni essere rivolta particolarmente alla «battaglia di Pietroburgo», conviene tener d'occhio anche il rimanente fronte da Vjasma fino al Mar Nero. Le truppe del Maresciallo von Bloch e quelle del Maresciallo von Rundstedt collaborano ormai in un'unica azione che ha per teatro la zona fortificata di Kiew, le paludi del Pripet, la valle del Dniepr a sud di Gomel.

Il complesso di queste operazioni potrebbe essere definito come la «battaglia di Kiew» battaglia che agli effetti della guerra è di gran lunga più importante di quella di Pietroburgo.

Le truppe germaniche partite da Gomel sono notevolmente avanzate verso sud e verso sud-est, oltre il corso del Sosch. Si delinea così chiaramente, da un semplice sguardo alla carta geografica, una manovra aggirante attorno alla zona paludosa. Da Gomel bisogna raggiungere il corso del Dnieper a sud-est di Kiew, ma probabilmente le forze motorizzate di von Rajtenau e di von Kleist non riusciranno ad attenderle.

Il comando sovietico annunzia che Mosca è stata bombardata 24 volte e che si sono avuti in tutto 700 morti e 3500 feriti. Se i bolscevichi confessano queste cifre bisogna che qualche cosa di veramente tragico sia accaduto nella capitale sovietica.

Felice Bellotti

Il comunicato italiano

Altri dieci aeroplani nemici abbattuti nel cielo di Tobruk

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 445:

Alte vittoriose azioni aeree contro le unità navali nemiche e gli obiettivi della piazza di Tobruk, citato nel bollettino di ieri, ed alle quali hanno anche preso parte formazioni da caccia nazionali, sono da aggiungersi nuovi brillanti successi dei cacciatori tedeschi, i quali hanno abbattuto in combattimento altri dieci apparecchi britannici.

Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni sulle città di Tripoli e Derna, senza conseguenze di rilievo.

A Bardia la nostra difesa ha colpito e fatto precipitare due bombardieri nemici.

In Africa Orientale vivaci azioni di artiglieria e scontri favorevoli alle nostre truppe nei diversi settori nello scacchiere di Gondar. Il nemico è stato dovunque respinto ed ha abbandonato sul terreno numerosi morti; sono state catturate armi ed abbondanti munizioni.

Goebbels a Venezia per la Mostra cinematografica

Roma, 23 agosto.

Accogliendo l'invito del Ministro Pavolini, il Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, giungerà a Venezia il 31 agosto, in occasione della Mostra internazionale cinematografica, e si tratterrà in Italia alcuni giorni.

Il Ministro Goebbels.

Come fu catturato dai tedeschi il corriere aereo di Voroscioff

Stato Maggiore e traduttori sul posto - Tutte le notizie trovate nei plichi immediatamente utilizzate

Berlino, 23 agosto.

Le operazioni germaniche verso Pietroburgo sono stategicamente facilitate dal fatto che il Comando tedesco è venuto avventurosamente in possesso di numerosi documenti militari segreti del Maresciallo Voroscioff, comandante delle forze armate sovietiche del nord.

La cattura di Yvan Asanieff, corriere aereo di Voroscioff e del suo aereo, è narrata quest'oggi sulla *Nachtausgabe* dal corrispondente di guerra Gunter Kaufmann. Il corriere di Voroscioff era partito da Novgorod un paio di giorni prima della caduta di questa città a bordo di uno sperimentato pilota. Voroscioff gli aveva affidato importantissimi documenti da portare a Mosca, passando, però da Wolelje Luki a sud del lago Ilmen dove gli sarebbero stati consegnati altri messaggi. Il rapido volo venne ostacolato dalle cattive condizioni atmosferiche, tanto che a un certo momento il pilota non potè più capire dove si trovava. Alora prese gradatamente quota e a poche centinaia di metri si mise a esplorare il suolo.

Con gioia riconobbe il campo di fortuna di Idriza — che dista oltre cento chilometri da Welelje Luki — e si preparò a virare di bordo. Ma inaspettatamente una mitragliatrice germanica aprì il fuoco e una pallottola colpì gravemente il pilota che per istinto guidò l'aereo sul terreno di fortuna. Il corriere aereo di Voroscioff non ebbe neppure il tempo di tentare di distruggere i documenti, perchè un colpo di pistola lo spedì all'altro mondo. I mitraglieri tedeschi, che appartenevano a un reggimento di fanteria, erano molto felici del loro successo, ma non passò loro neppure per il capo che avevano abbattuto il corriere militare del comandante in capo delle forze sovietiche del nord.

Le cassette e le buste coi sigilli neri non destarono affatto il loro interesse, ma un tenente comunicò la notizia al Comando e subito giunsero in volo ufficiali di Stato Maggiore e numerosi traduttori; subito dopo cominciarono a trillare i telefoni. A mano a mano che una notizia era nota partiva un ordine: ogni piano sovietico veniva immediatamente neutralizzato da contromanovre. Il Comando germanico non rende note le informazioni militari cadute fortunosamente in suo possesso, ma oggi si limita a dire che Voroscioff annunciava a Mosca: 1) le spaventose perdite subite (che sono di gran lunga superiori a quelle calcolate dai tedeschi); 2) che le linee ferroviarie non funzionavano; 3) che le colonne autocarrate dei rifornimenti erano regolarmente distrutte dall'aviazione tedesca.

C'è un episodio particolarmente interessante. Uno dei documenti conteneva lamentele per la mancanza di munizioni e sminuzzamenti di granate, ormai le uniche riserve in cartucce, bombe ed esplosivi erano situate a X. Immediatamente partivano gli *Stuka* e il deposito saltava in aria...

Evidentemente dalla lettura dei documenti in parola il Comando germanico ha avuto contezza dell'entità delle forze nemiche. Ed ora nelle operazioni militari su Pietroburgo viene a trovarsi in netto vantaggio strategico.

F. B.

Si inizia l'offensiva per la presa di Vijpuri

Helsinki, 23 agosto.

Le Armate del Maresciallo Mannerheim continuano a sfruttare a fondo il magnifico successo di cui si è data notizia con il Bollettino di ieri.

Avanzando senza soste le truppe finniche si sono attestate sul Vuoksen, donde si delinea già un'offensiva in pieno su Vijpuri.

Le azioni di guerra su tutta la zona a sud-ovest del lago Ladoga si possono considerare felicemente terminate.

(Stefani)

Il bollettino tedesco

Berlino, 23 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Sul fronte orientale le operazioni proseguono regolarmente.

«All'altezza delle coste sudorientali dell'Inghilterra, apparecchi germanici da combattimento hanno affondato ieri una nave mercantile di 1000 tonnellate.

«Durante la scorsa notte, l'arma aerea germanica ha bombardato parecchi aeroporti dell'isola britannica.

«Nel Canale, dragamine e navivedetta hanno abbattuto due apparecchi britannici da bombardamento.

«Nel corso di un attacco di apparecchi germanici da combattimento contro la base navale di Alessandria, eseguita nella notte sul 22 agosto, sono state centrate bombe su istallazioni portuali e depositi di rifornimento. Sono stati provocati grandi incendi.

«Durante la scorsa notte, apparecchi britannici hanno lanciato su parecchie località della Germania occidentale e sud-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie che hanno, però, avuto minima efficacia.

«L'artiglieria contraerea ha abbattuto uno dei bombardieri attaccanti.

L'annientamento dei resti delle armate rosse di Gomel

Berlino, 23 agosto.

La vittoriosa conclusione della battaglia di Gomel continua ad influire favorevolmente sull'ulteriore corso delle operazioni in quel settore. Secondo le informazioni pubblicate dall'Agenzia ufficiosa tedesca, una Divisione celere germanica, inseguendo i resti di unità bolsceviche ha catturato alcune migliaia di prigionieri. Inoltre sono caduti in mano tedesca parecchi carri armati, 35 cannoni e 30 autocarri.

Già a metà agosto ventimila prigionieri, trentadue carri corazzati, ottantacinque cannoni ed un treno blindato erano caduti nelle mani dei tedeschi. La seconda puntata è stata iniziata da occidente, a sud di Rogacev che è situata ad 80 chilometri a sud di Mogilew e 120 chilometri a sud-ovest di Kricew. Qui le divisioni di fanteria tedesche hanno forzato il passaggio superando la linea del Dnieper tenacemente difesa, mentre altre forze nel settore fra il Dnieper ed il Bosh, irrompevano verso sud.

Divisioni tedesche hanno «incaccato» un altro gruppo nemico nel settore a sud-est di Rogacev ed hanno poi proceduto alla sua distruzione. Quasi ventimila bolscevichi hanno dovuto darsi prigionieri. E mentre i sovietici racchiusi nella sacca a sud-est di Rogacev venivano distrutti, unità di fanteria tedesca motorizzata e formazioni di carri armati irrompevano a sud-est di Kricev verso il sud in parecchie ondate di assalto all'attacco concentrico su Gomel del 19 agosto per la conquista cioè di questo importante nodo ferroviario e stradale, scelto dal Maresciallo Timoscenko come suo Quartiere generale.

Ad oriente di Gomel l'attacco dal settore di Kricev e di Rostawl è proseguito fin nella regione a sud-est di Klitsky, ossia per circa 100 chilometri più ad est. Da Gomel è stata tolta ai sovietici la possibilità di una ritirata verso oriente. Essi hanno infatti dovuto impegnarsi a battaglia attorno a Gomel ed al nord della detta località. Come è già stato reso noto, parti di diciassette divisioni, due divisioni corazzate, cinque divisioni cavalleria, una divisione motorizzata e due brigate aerotrasportate sono state prese nell'attacco tedesco, battute, annientate e fatte prigioniere. Il numero dei prigionieri è cresciuto in questo settore, secondo le ultimissime notizie ad 87 mila, 160 carri corazzati, 92 cannoni e due treni corazzati sono caduti in mano ai tedeschi.

Truppe tedesche hanno cozzato nel corso della settimana nel settore medio del fronte contro reparti staccati di cavalleria sovietica. Nei combattimenti che si sono svolti le truppe tedesche hanno rinserrato in una morsa la massima parte delle forze armate sovietiche annientandole. Oltre quattromila caduti bolscevichi rimanevano sul terreno. Sono stati fatti 3150 prigionieri. In fatto di armamenti ed equipaggiamenti, i sovietici hanno perduto 104 cannoni, 136 mitragliatrici, 45 lanciagranate pesanti e numerose armi, quali fucili e pistole. 1730 cavalli hanno potuto essere ricuperati e messi al sicuro.

Tre navi trasporto sovietiche che erano salpate da un porto del golfo di Finlandia sono affondate in seguito ad urto contro mine.

NON LACRIMATA MORTE
del nono punto rooseveltiano

Il mutismo di Londra sulla "libertà di religione e di stampa,, - Gli affari inglesi alle spalle dei suoi alleati Si annuncia un viaggio della Presidentessa in Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 23 agosto.

Ci si perdoni se parliamo ancora del «nono punto» — quello contenuto nel messaggio inviato quarantott'ore addietro al Congresso, quel punto del quale non vi era accenno nella dichiarazione firmata da Roosevelt e da Churchill — e ne parliamo per constatare che il rifiuto odierno più interessante è dato da una cosa che non c'è. Infatti, in tutte le colonne e colonne che i corrispondenti dei giornali americani da Londra telegrafano ogni giorno, non c'è stato finora un accenno, non una parola del nono punto.

La qual cosa dimostra che non avevamo troppo torto quando, riferendo e commentando il messaggio, avevamo detto essere nostra impressione che questo avesse avuto origine da fatti di politica interna. Esso dimostra anche qualche cosa di altro; cioè che Londra, mentre non dà alcun aiuto sostanziale a quelli del Cremlino, sta attentissima a non fare nè a dire nulla che urti gli alleati russi: nulla, nemmeno un sia pure tepido avallo al nono punto di Roosevelt.

Cadono dunque anche le illusioni del Daily News, il giornale newyorkese che per primo denunciò la manchevolezza e che oggi pubblica un editoriale nel quale, dopo aver notato che il punto aggiunto da Roosevelt costituisce un intoppo unilaterale, scrive con non piccola dose di ironia che se il Presidente chiedesse l'opinione di Churchill questi assentirebbe — e qui la ironia diventa monumentale — a che Roosevelt chiedesse a Stalin se approva l'idea della libertà di religione e di stampa e quello in tutta fretta risponderebbe «sicuro!».

Il fronte politico e diplomatico americano appare oggi tranquillo: la «grana» della giornata è data dalla situazione delle riserve di carburanti negli Stati dell'Est, situazione creata non da scarsità di benzina, ma da scarsità di navi petroliere, scarsità creata a sua volta dalla cessione di un certo numero di navi cisterna all'Inghilterra.

La cosa è stata qualche giorno addietro portata in Senato da un parlamentare che voleva indagare sulle reali condizioni della distribuzione dei prodotti petroliferi; è stata portata alla conferenza-stampa del Presidente, il quale ha detto di non aver nulla da obiettare, ad una inchiesta, a condizione che questa non renda pubblici quelli che sono segreti di guerra.

L'accenno massa di alcuni interessati è che sono state cedute all'Inghilterra troppe navi-cisterna, non solo, ma oggi una corrispondenza da Washington, stampata dal Journal American dice che negli ambienti congressionali circola la voce, non confermata però, secondo la quale il governo americano ha chiesto alle varie compagnie petrolifere americane di mettere insieme una flotta di altre cento cisterne da cedere all'Inghilterra.

D'altra parte sui giornali si è accesa una polemica circa le riserve di benzina usabile: l'ufficio governativo dice che tali riserve sono bassissime, mentre l'istituto petrolifero dice che non sono tanto basse; il primo dice che durante le ultime settimane il consumo di benzina è stato superiore ai normali, altri dicono che è stato del venti per cento inferiore.

C'è stato, è vero, un ragionamento (diminuzione del dieci per cento delle forniture da grossista a distributore) ed oggi si parla di ridurre tali forniture del venti o trenta per cento. Il Daily News di oggi lamenta che gli inglesi abbiano benzina per far la guerra e «molti sorpettano, per continuare i loro affari» mentre gli americani debbono portare le conseguenze.

Ma la cosa più grossa in fatto di guadagni inglesi alle spalle degli americani è persino dei cinesi, è data da una notizia che viene da Clan King. Si tratta di questo. Due americani inviati in Cina per accelerare il traffico camionistico lungo la strada di Birmania, hanno denunciato oggi che il governo britannico pratica una tassa sul valore dei carichi inoltrati per tale via, naturalmente tale tassa si applica anche ai materiali inviati, magari in base alla legge «presta e affitta» del governo americano a quello di Ciang Kai Scek! E su tale base, la tassa è ad valorem — l'uno per cento del valore del carico trasportato —: se fosse di un tanto al quintale, si potrebbe dire che si tratta di un compenso per la manutenzione della strada, mentre così ha tutte le caratteristiche di un tributo.

Da segnalare che due giornali, il New York Post in una corrispondenza da Londra e il New York World Telegram in una corrispondenza da Washington, prospettano la possibilità di una prossima visita della signora Roosevelt a Londra. Il secondo dei due giornali citati, dopo aver detto che nella capitale della Federazione le voci del viaggio vanno crescendo, cita fra tali voci quella secondo la quale i particolari del viaggio e delle visite sarebbero già stati concordati con le autorità britanniche e che il viaggio si svolgerebbe a bordo di un apparecchio da bombardamento.

Leo Rea

L'opposizione antinterventista
L'inganno che Roosevelt prepara al popolo americano

Washington, 23 agosto.

Nei giornali della catena Scripps-Howard, Ludwell Denny scrive che il messaggio di Roosevelt al Congresso relativo al suo incontro con Churchill, ha intensificato l'opposizione già esistente, suscitando risentimento specialmente per la mancanza di una esplicita smentita che nel convegno siano stati contratti impegni di carattere militare e l'accenno di parteggiare per il nazismo, che il Presidente ha fatto agli avversari della sua politica.

Rilevando la singolare posizione di Roosevelt, attaccato sia dagli interventisti per non essersi spinto fino a dichiarare la guerra all'Asse, sia dagli isolazionisti per avere superato i limiti dei suoi poteri, Denny dice che anche molti sostenitori del Presidente si oppongono all'eventuale invio di un corpo di spedizione americano in Europa.

L'isolazionista *Chicago Tribune*, polemizzando col senatore Barkley che accusa di avere ricevuto istruzioni dalla Casa Bianca di dichiarare, in un suo articolo di fondo, destituite di fondamento le rivelazioni sul convegno atlantico, riconferma l'attendibilità di tale notizia aggiungendo che quanto la *Chicago Tribune* ha scritto trova convalida in ogni atto del Presidente, nello sforzo di costui di ottenere i poteri per inviare un corpo di spedizione oltre Oceano, nella richiesta per un esercito quattro o cinque volte maggiore di quello necessario alla difesa americana, nell'occupazione della Groenlandia e dell'Islanda, nei tentativi di ottenere delle basi nell'Irlanda settentrionale, nel suo convegno con Churchill e nel modo con cui ha tentato di ingannare il popolo americano nascondendogli i suoi obiettivi mentre li metteva in atto, e nell'abilità con cui paralizza l'opposizione, con la determinazione di evitare ciò che invece egli ha stabilito di fare.

La pressione statunitense per asservire l'America latina

Una protesta tedesca all'Argentina

Santiago del Cile, 23 agosto.

(*S.I.A.*) - E' ritornato dagli Stati Uniti l'ammiraglio Giulio Allard, capo della Marina, che ha informato il Presidente della Repubblica che Washington offre al Cile un prestito di 100 milioni di dollari per acquisto di materiale destinato alla difesa nazionale.

La Banca d'esportazioni e d'importazioni di New York — creata dal presidente Roosevelt per dominare l'economia sud-americana — ha da parte sua concesso al Cile un prestito di 10 milioni di dollari che dovranno essere impiegati nell'acquisto di materiale elettrico dagli Stati Uniti. I due prestiti rientrano — notano i giornali indipendenti — nel piano della politica di Roosevelt tendente all'asservimento della parte meridionale del nuovo Continente.

Si nota una progressiva diminuzione della resistenza che una parte, la più cospicua, degli Stati sudamericani aveva in un primo tempo opposto all'invadenza nord-americana nella difesa delle loro neutralità. E' opinione comune che gli Stati Uniti abbiano così strettamente avvinto l'intero continente latino-americano che nessuna volontà di indipendenza riesce a sottrarsi al piano egemonico di Washington.

Dal Brasile, che rappresenta una parte essenziale nel piano della politica roosveltiana, in quanto la sua costa, protendendosi a nord verso il continente africano, si presta ai piani angloassoni di dominazione delle grandi vie atlantiche, non si hanno notizie precise.

L'ambasciatore di Germania a Buenos Aires, von Thermann, è stato ieri ricevuto dal Ministro degli esteri argentino al quale ha presentato una protesta per l'arresto in massa di sudditi tedeschi, domandando che siano rese note le ragioni per le quali gli arresti sono stati ordinati e che siano affrettate le procedure contro gli arrestati. Inoltre egli ha chiesto che i consoli tedeschi siano autorizzati a visitare le persone arrestate.

Anche Kerenski non crede alla vittoria dell'U.R.S.S.

New York, 23 agosto.

La rivista americana *Life* reca un interessante articolo dell'ex Presidente del Consiglio russo, Kerenski, intitolato: «La vittoria di Hitler sul fronte orientale sarà inevitabile».

Secondo l'opinione di Kerenski, l'Unione sovietica non è più in grado di opporsi efficacemente all'avanzata tedesca, mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra non sono più in grado di prestare un efficiente e fruttuoso aiuto. «Hitler — conclude Kerenski — è ardito nei piani e audace nelle decisioni, oltre ad essere un maestro della strategia. Secondo me, gli anglo-sassoni hanno ormai pochissime probabilità favorevoli».

(Radiotelefunk)

Dura repressione in Romania annunciata pei sabotatori

Bucarest, 23 agosto.

Il Ministero degli Interni ha diramato stanotte il seguente comunicato:

«D'ordine del generale Antonescu, viene reso noto che qualora venissero compiuti atti di sabotaggio da parte di comunisti, verranno fucilati venti comunisti ebrei e cinque comunisti non ebrei».

Anche la Finlandia si premunisce contro il pericolo israelita

Stoccolma, 23 agosto.

(*V.*) - Nel 1940 trovavansi in Finlandia 1766 ebrei su 3.858.000 abitanti, ossia il 0,04 per cento della popolazione. Poichè recentemente numerosi israeliti sono emigrati in Finlandia da altri paesi, il governo sta elaborando misure intese a impedire qualsiasi ulteriore affluso di ebrei e farà rimpatriare quelli che vi si sono introdotti ultimamente.

Si annuncia per domani un discorso di Roosevelt

New York, 23 agosto.

Si annuncia che il presidente Roosevelt farà un discorso lunedì prossimo ad Hyde Park, in occasione della festa del lavoro americano.

Infermiere volontarie spagnuole partite pel fronte russo

Madrid, 23 agosto.

(*R. F.*) - Ventotto infermiere volontarie appartenenti alla sezione femminile delle Falangi spagnole, sono partite da Madrid direttamente pel fronte russo, dove saranno aggregate alle diverse «*Banderas*» che formano la «Divisione Azzurra». Dopo i volontari di fanteria e dopo gli aviatori, è questo l'ultimo scaglione dei volontariato spagnolo contro la Russia sovietica che lascia il territorio patrio.

La partenza di queste volontarie ha avuto un carattere particolarmente commovente. Nessuna parata, nessuna frivolità nel congedo dai parenti e dalla Patria di queste donne che vanno in una regione così lontana e che non sfuggiranno nè ai rigori del clima nè ai disagi di una vera guerra. Il giornale *Arriba* mette in rilievo, a questo proposito, il cammino stupefacente percorso dalla donna spagnola che, ieri ancora considerata come essere passivo e senza volontà, ha conquistato, grazie alla *Falange*, la coscienza della propria personalità e la capacità di gesti generosi e disinteressati nell'ambito di quella vita collettiva che le era finora preclusa.

Pilar Primo De Rivera, che dirige la Falange femminile spagnola, è giunta ieri a Berlino.

I BANCHIERI E LA GUERRA

Quanto ha guadagnato la banca Morgan durante la guerra mondiale? Cifre astronomiche. Morgan era l'agente generale dell'Intesa negli S.U., lanciava tutti i prestiti sottoscritti dagli americani e con questo denaro pagava tutti gli acquisti europei nelle terre d'oltre Oceano. Così la commissione era doppia.

Le banche private degli S. U. pareva non dovessero in questa guerra concludere così larghi affari. La legge del «presta ed affitta» fa guadagnare miliardi alla grande industria e solo indirettamente alle banche che finanziano e controllano queste imprese. Un recente scandalo dimostra che la City riserva qualche buon affare anche ai colleghi di Wall-Street.

Le 200 famiglie degli S. U. hanno espresso il desiderio che la finanza inglese venda le sue importanti partecipazioni ad imprese americane: Londra, che non può negare nulla a New York, ha aderito al desiderio, ma non si possono vendere pacchi di maggioranza in un pubblico mercato: si tratta di transazioni che avvengono in via privata.

Recentemente, per ordine di Churchill, la Tesoreria britannica ha venduto la maggioranza della «Viscosa» americana. La Tesoreria di Londra ha incassato 54 milioni di dollari ed i banchieri americani 62. Un utile di 160 milioni di lire per una sola operazione ed altre vendite di proporzioni non minori sono già avvenute o sono prossime. Ora la Tesoreria americana reclama dai banchieri un milione di dollari per il fisco.

Da queste cifre si potrebbe concludere che gli inglesi non sanno più concludere un affare. Sanno benissimo quelli della City che talvolta sono derubati dai colleghi di Wall-Street, ma chiudono un occhio per ordine del Governo perchè questo denaro fa dei propagandisti per la causa britannica. Perdono gli inglesi poche diecine di milioni in transazioni private e guadagnano miliardi grazie agli aiuti ottenuti con la legge «presta ed affitta», aiuti che sono pagati dal contribuente americano.

Una lega più dura del diamante

scoperta da un chimico norvegese

Oslo, 23 agosto.

(*N. Y.*) — Dopo anni di ricerche e di esperimenti un professore di chimica a Bergen è riuscito a ottenere, mediante complicate operazioni meccaniche e termiche, a cui ha sottoposto una lega «ternaria», un materiale il cui indice di durezza, misurato alla scala di Mohs, risulta superiore a quello dello stesso diamante, il cui grado di resistenza è, come noto, espresso da 10.

I dettagli del processo di fabbricazione, destinato ad avere una importanza straordinaria nel campo della metallurgia, sono naturalmente tenuti segreti. Risulta, però, che tale materiale è composto di singoli microcristalli di diamante, fusi a bassa temperatura — ed è qui la difficoltà che nessun chimico finora era riuscito a superare — con una lega a due a due, di acciaio al cromo assai complessa.

Il prodotto che così si ottiene, esaminato al microscopio metallografico, ha rivelato la presenza di cristallini minutissimi formanti la massa metallifera, con i loro fantasmagorici avvicinamenti. Questo materiale taglia una sbarra di acciaio ordinario, dieci volte più presto di quello che faccia il trapano diamantifero.

Fraterno rancio a Pola con 400 militari germanici

Pola, 23 agosto.

Provenienti da Abbazia, dove si trovavano in licenza premio, sono qui giunti stamane 400 camerati delle Forze armate germaniche in gran parte appartenenti all'arma aerea. Accolti con fraterno cameratismo dalle autorità della piazza marittima, i camerati germanici hanno visitato i monumenti romani della città ed il museo, quindi si sono recati all'aeroporto militare dove, ricevuti dal colonnello comandante, hanno fraternizzato con gli ufficiali e gli avieri.

A mezzogiorno i camerati germanici hanno partecipato ad un rancio loro offerto dall'Ammiraglio comandante della piazza militare marittima nella sede della scuola del Corpo reali equipaggi. Il rancio, cui hanno partecipato ufficiali della piazza, si è svolto in una atmosfera di schietta fraternità. L'Ammiraglio ha rivolto ai camerati germanici il saluto delle Forze armate del presidio di porto.

Nel pomeriggio, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia della popolazione, i militari germanici hanno lasciato Pola per far ritorno ad Abbazia.

(Stefani)

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni continua ancora ad emettere le speciali Polizze abbinate ai Buoni del Tesoro

Che moltissime persone, pur animate dal più vivo spirito patriottico, non abbiano potuto partecipare, per cause svariatissime, alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro Novennali a premi 1950, è fuor di dubbio. Tutti noi, del resto, lo abbiamo potuto constatare fra i nostri parenti, i nostri amici, i nostri conoscenti. Ed è perciò che

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

è stato sollecito, come in occasione di precedenti analoghe sottoscrizioni, a mettere a disposizione di questo pubblico speciali polizze di assicurazione, che consentono l'acquisto dei Buoni suddetti con pagamento rateale del loro valore. **E DIRITTO IMMEDIATO A CONCORRERE AGLI INGENTI PREMI.**

In questo solo anno due premi di un milione di lire ciascuno, oltre a molti altri minori, sono stati vinti da assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con polizze di questo genere.

Si tratta, in verità, di polizze originalissime, che mentre mantengono tutte le caratteristiche dell'assicurazione sulla vita, pongono anche i meno abbienti nella possibilità di entrare in possesso di Titoli ottimi, quali i

Buoni Novennali del Tesoro 1950

Tali polizze, che continuano ad essere emesse anche presentemente dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, perchè l'Ente si vale della scorta dei titoli a sua disposizione, sono di tre tipi diversi: due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare».

Eccone le caratteristiche fondamentali:

Polizza Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;
b) durata fissa anni 20;
c) **assegnazione alla polizza** di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;
d) **in caso di vita dell'assicurato alla fine del quinto anno di assicurazione,** il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;
e) **in caso di morte dell'assicurato prima della fine del quinto anno di assicurazione,** il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati;
f) **in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di assicurazione e in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto,** il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° Tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;
b) durata fissa 8 anni;
c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti nella polizza;
d) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;
e) in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

Polizza Popolare

e sue caratteristiche:

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;
2) durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quota trimestrali (la prima di L. 16, le altre di L. 16 ciascuna). Il resto dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;
3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2500;

Le altre caratteristiche sono identiche a quelle segnate ai punti c), d), e) del secondo tipo della polizza «ordinaria».

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI

(23

Il litorale da Fiume al Montenegro sotto il controllo militare italiano

Una disposizione emanata dal Poglavnik per rafforzare l'ordine e la sicurezza - Un Commissario croato alle dipendenze delle nostre autorità

Zagabria, 23 agosto.

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale a firma del Poglavnik:

«Il Governo dell'alleato Regno d'Italia ha comunicato al Governo dello Stato croato che considera assolutamente necessario un rafforzamento sensibile della sorveglianza da Fiume fino al Montenegro, tenuto conto degli interessi della direzione della guerra ed in relazione con la preparazione militare. Per la responsabilità del comando militare è necessario che questo abbia una possibilità di azione più vasta per quanto concerne la sicurezza pubblica e il servizio del movimento pubblico.

«Il Governo dello Stato croato è lieto di poter da parte sua apportare tutto ciò che possa essere di un qualsiasi vantaggio in guerra al problema della difesa comune degli interessi dello Stato indipendente di Croazia e del Regno d'Italia.

«Pertanto ha disposto quanto segue per quel territorio dello Stato indipendente croato che viene a cadere in tale zona:

«1° - Per ottenere che l'amministrazione in tale zona possa corrispondere nel miglior modo, per ciò che riguarda la tranquillità e l'ordine pubblico, al compito del coordinamento dell'intera attività della difesa militare, ho nominato un Commissario generale amministrativo al quale sono sottoposti tutti gli organi amministrativi in tale zona e i cui ordini devono venire incondizionatamente eseguiti da tutti gli organi amministrativi in modo da agire, per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico, secondo le sue istruzioni.

«2° - Il Commissario amministrativo generale ha la propria residenza nella località di residenza del comando della II Armata dell'esercito italiano. Egli si trova alle dipendenze del Comandante di detta II Armata per tutte le questioni dell'amministrazione della sicurezza e dell'ordine in tale zona. Con ciò sarà armonizzata completamente la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico con gli interessi dell'attività militare.

«3° - La linea ferroviaria Fiume-Ogulin-Spalato viene posta assieme al servizio telegrafico e telefonico, alle dipendenze del Comando militare.

«4° - Le unità militari della difesa nazionale croata che si troveranno in tale zona, vengono messe alle dipendenze, per quanto riguarda le operazioni, dell'unico Comando militare della II Armata.

«5° - Il Commissario generale amministrativo ho nominato il Ministro dott. Andrea Karcic. I particolari dell'applicazione saranno concordati dal Commissario amministrativo generale e dai rappresentanti della difesa territoriale croata col Comando della II Armata Italiana. Si notifica, in questa occasione, che le citate misure sono state prese provvisoriamente, fino che durerà la necessità della sicurezza militare e del comune interesse degli Stati alleati del Regno d'Italia e dello Stato indipendente di Croazia.

«Viene invitata nel contempo tutta la popolazione di tale zona a venire incontro con pari e sincero amore agli organi croati e alle autorità militari italiane, ad appoggiare da parte sua la loro stretta collaborazione e ciò nel proprio interesse della sicurezza e dell'ordine dell'indisturbata attività e della vita regolare ed infine nell'interesse comune del Regno d'Italia e dello Stato indipendente di Croazia contro il nemico in guerra.

«Una simile collaborazione sarà oggi anche il miglior pegno per i rapporti amichevoli e di alleanza fra i due popoli e i due Stati nell'avvenire, quando dopo la vittoria subentrerà la pace. Una simile collaborazione sarà nel contempo anche la maggiore garanzia per l'indipendenza e la integrità territoriale dello Stato indipendente di Croazia. - Firmato: il Poglavnik dello Stato indipendente di Croazia, dott. Antonio Pavelic».

(Stefani)

La battaglia dell'Atlantico
Il tremendo salasso del naviglio inglese

Roma, 23 agosto.

La battaglia dell'Atlantico continua con un crescendo wagneriano a inguine navi di Sua Maestà britannica di tutti i tipi e di tutte le stazze.

Fino al 31 luglio scorso gli affondamenti si aggiravano complessivamente intorno a 13 milioni di tonnellate, equivalenti a un terzo di tutto il tonnellaggio mondiale. Dal 1.o al 15 agosto, poi, le forze aeronavali tedesche hanno distrutto altre 293 mila tonnellate di naviglio mercantile e 60 mila ne hanno distrutto quelle italiane: in totale 353 mila tonnellate.

La marina da guerra inglese non è in grado di assicurare una migliore protezione ai propri convogli in Atlantico per il fatto che il 50 per cento della flotta inglese è assorbito dalla guerra del Mediterraneo e in secondo luogo per le considerevoli perdite finora subite dalla flotta inglese.

Si conoscono ufficialmente i nomi di novantacinque navi da guerra britanniche distrutte, per un totale di 258.654 tonnellate: cioè due corazzate per tonnellate 62.650, un monitore per tonnellate 7200, due portaerei per tonnellate 45 mila, sette incrociatori per tonnellate 64.400, cinquantacinque cacciatorpediniere per tonnellate 77.845, 28 sommergibili per tonnellate 20.459 e numerose altre navi minori di vario tipo, oltre ad una eccezionale quantità di navi ausiliarie.

Si tratta di circa un sesto di tutte le forze navali possedute dall'Inghilterra alla data del 1.o settembre 1939.

Per i cacciatorpediniere e i sommergibili in particolare, la perdita è equivalente a oltre la metà dell'attuale dotazione degli Stati Uniti d'America in questi tipi di navi.

La medaglia d'argento a Bruno e Vittorio Mussolini

Altri numerosi aviatori decorati

Roma, 23 agosto.

In un elenco di aviatori decorati di medaglia d'argento al Valor militare per atti di valore compiuti nei cieli del Mediterraneo e di Grecia, figura il capitano Bruno Mussolini.

Ecco la magnifica motivazione che accompagna la concessione della decorazione all'eroico figlio del Duce, che doveva poi trovare gloriosa morte nell'adempimento del suo dovere di pilota.

«*Mussolini Bruno, da Milano, capitano pilota.*

«*Comandante di una squadriglia da bombardamento, esaltava alla testa del suo reparto numerose operazioni belliche superando con fermezza e con alto spirito combattivo tutte le difficoltà imposte dalle avverse condizioni atmosferiche e dalla vivace reazione nemica. Con la sua condotta ardita e coraggiosa, ispirata da nobili sentimenti del dovere, era sempre di esempio ai suoi equipaggi, ai quali sapeva infondere l'entusiasmo e la fiducia necessari a condurre a termine ogni più audace impresa. — Cielo del Mediterraneo e della Grecia, agosto 1940-XVIII-novembre 1940 XIX*».

E' stata anche concessa la medaglia d'argento al Valor militare ai seguenti aviatori:

«*Mussolini Vittorio, da Milano, tenente pilota.*

«*Ufficiale pilota di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni su importanti basi nemiche dimostrando doti non comuni di tenacia e di coraggio. In rischiose imprese, spesso contrastate dalla violenta reazione contraerea e dagli attacchi di rilevanti forze da caccia, dava ripetute prove di capacità, fermezza e ardimento, riuscendo tra le più gravi difficoltà a raggiungere gli obbiettivi e portare a termine con successo la missione affidatagli. — Cielo del Mediterraneo e della Grecia, agosto - novembre 1940 XVIII-XIX*».

L'elenco, inoltre, comprende:

Balletta Salvatore, da San Piero Patti (Messina), capitano pilota; Braga Pier Luigi, da Milano, capitano pilota; Quattrocchi Bernardo, da Veroli (Frosinone), capitano pilota; Scaroni Ferruccio, da Mason Vicentina (Vicenza), capitano pilota;

Angherà Aurelio, da Bologna, tenente pilota; Bonazzi Giuliano, da Ferrara, tenente pilota; Dalla Costa Giovanni, da Padova, tenente pilota; De Angelis Mario, da Napoli, tenente pilota; Rovatti Lello, da Modena, tenente pilota; Sanì Mario, da Trieste, tenente pilota; Sassi Ernesto, da Cecola (Ravenna), tenente pilota; Senprini G. Battista, da Pesaro, tenente pilota; Windisch Graetz Massimiliano, da Donaueschingen (Germania), tenente pilota; Zaccardi Bruno, da Milano, tenente pilota;

Berti Augusto, da Catanzaro, sottotenente pilota; Fascina Alessandro, da Padova, sottotenente pilota; Nardi Gaeta... da Bologna, sottotenente pilota; Orioli Geo, da Forlì, sottotenente pilota; Stella Mario, da Civitavecchia, sottotenente pilota;

Mariano Adolfo, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), primo aviere marconista.

Inoltre, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglie d'argento:

tenente di vascello osservatore Alfredo Andreucci, da Ancona (Cielo della Cirenaica e dello Jonio, giugno XVIII-novembre XIX);

tenente di vascello osservatore Remo Oali, da Canisano Vicentino (Vicenza), (Cielo dell'Egeo, giugno-novembre 1940-XIX);

sottotenente di vascello osservatore Ivo Imperiale, da Roma (Cielo dell'Egeo, giugno-novembre 1940 -XIX);

sottotenente di vascello osservatore Alessandro Laurenzi, da Sangemini (Cielo dell'Egeo, giugno-novembre 1940-XIX);

guardiamarina osservatore Federico Curti, da Scandiano (Reggio Emilia) (Cielo dell'Egeo, giugno-novembre 1940-XIX);

tenente di vascello osservatore Giuseppe La Bella, da Catania (Cielo del Mediterraneo orientale, giugno-settembre 1940-XIX).

Sono state inoltre concesse due medaglie di bronzo al Valor militare.

Ancora su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, sono state conferite sei medaglie di bronzo e venti croci di guerra al Valor militare.

Decorazioni "sul campo,, a prodi marinai

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglie d'argento:

capitano di corvetta Salvatore Todaro, da Messina (Oceano Atlantico, dicembre 1940-gennaio 1941-XIX);

capitano di fregata Primo Longobardo, da La Maddalena (Oceano Atlantico, 8 gennaio-6 febbraio 1941-XIX).

Sono state inoltre concesse quattordici medaglie di bronzo di cui una alla memoria e sessantasei croci di guerra al Valor militare.

Il Comandante superiore delle Forze armate dell'Africa Settentrionale, ha conferito «sul campo» sei medaglie di bronzo e undici croci di guerra al Valor militare.

Il comandante superiore delle Forze armate dell'Albania, ha conferito «sul campo» una croce di guerra al Valor militare.

Cimeli di Bruno Mussolini affidati dal Duce al Museo milanese della Guerra

Roma, 23 agosto.

Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento e di guerra di Milano, al quale ha affidato alcuni cimeli e ricordi dell'eroico Medaglia d'oro al Valor aeronautico capitano Bruno Mussolini, affinchè siano custoditi nel Museo delle guerre d'Italia.

Sparvieri e Alcioni al lavoro

Il racconto del comandante di una formazione

Da X X X, 23 agosto.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica dalla zona di operazioni in data di ieri:

Aerosiluranti di una base dell'Egeo, com'è noto, hanno colpito un grosso cacciatorpediniere nemico al largo di Alessandria.

Un invitato di guerra della *Stefani* ha interrogato il comandante degli aerosiluranti, il quale ha dichiarato di essersi spinto al largo di Alessandria con una pattuglia di *Sparvieri* in ricognizione offensiva.

Dopo aver incrociato per qualche tempo il cielo della zona, veniva avvistata una formazione navale nemica composta di tre grossi caccia in rotta verso ponente. Sganciati i siluri, veniva colpita una unità tipo «Keith», che, fermatasi, cominciò a sbandare fortemente, con evidenti incendi a bordo.

L'azione — ha aggiunto il comandante — si è svolta di sorpresa ed è stata favorita dalla nebbia.

Il giorno precedente la stessa formazione aveva silurato una grossa petroliera nemica, citata nel bollettino 442, trasportante carburante da Haifa ad Alessandria.

Sempre nel quadro della proficua attività svolta dalla aviazione fascista nel Mediterraneo orientale, va segnalata l'azione condotta su Famagosta, di cui bollettino 444. L'attacco è stato effettuato da una formazione di *Alcioni*. Vari piroscafi attraccati alla banchina del porto di Famagosta sono stati colpiti da bombe esplosive.

L'approvvigionamento del burro nella stagione invernale

Un provvedimento riguardante la scrematura del latte nell'industria casearia - La produzione dei formaggi grana sarà inalterata

Roma, 23 agosto.

Al fine di assicurare l'approvvigionamento del burro durante l'inverno, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con decreto in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ha disposto che, in alcuni periodi compresi tra il settembre ed il novembre, opportunamente prestabiliti nel decreto stesso, in determinate provincie, le aziende che trasformano il latte vaccino in prodotti caseari, procedano alla scrematura del latte formando quantitativi di burro in corrispondenza al tipo di lavorazione prescritto, a seconda che si preparino formaggi o che si produca ricotta.

Con la temporaneità del provvedimento e la divisione in periodi dell'obbligo della scrematura, si vuol mantenere a sufficienza la produzione dei formaggi freschi, lasciandosi inalterate le caratteristiche con un contenuto in grasso secondo le norme vigenti. Si vuole altresì non turbare l'attuale produzione di formaggi grana, assicurando importanti scorte anche per l'anno 1942. Infine la produzione della crescina sarà regolata in rapporto alle possibilità dell'assorbimento da parte dell'industria.

Agli obblighi del provvedimento sono soggetti: il latte destinato al consumo diretto; quello destinato alla fabbricazione del latte condensato e ridotto per il consumo diretto e per l'esportazione, del latte sterilizzato ed evaporato e del latte in polvere esclusivamente destinato all'alimentazione dei bambini. Tali eccezioni valgono nei limiti dei quantitativi che normalmente hanno avuto tale destinazione.

L'Ufficio controllo formaggi è stato incaricato di vigilare sulla osservanza delle norme contenute nel decreto.

I generi da minestra nei pubblici esercizi

Le modalità e i casi in cui è possibile cedere i buoni della Carta annonaria a commensali - Le quantità di cereali e farine che i produttori possono trattenere

Roma, 23 agosto.

Dal Ministero dell'Agricoltura è stato formulato il quesito se, nei pubblici esercizi, possano essere servite minestre a base di generi razionati a più consumatori riuniti allo stesso tavolo, nel caso che soltanto uno di essi presenti la Carta annonaria e autorizzi il conduttore dell'esercizio (o chi per lui) a ritagliare tanti buoni di prelevamento quante sono le persone che hanno richiesto tali minestre.

Considerato che colui il quale cede il godimento dei buoni di prelevamento per generi da minestra od altre persone che siedono alla sua tavola in un pubblico esercizio, viene praticamente a trovarsi nella stessa condizione dell'ospite che offre a persone invitate nella propria abitazione minestre preparate con generi razionati, è stato consentito che coloro i quali desiderano consumare presso un pubblico esercizio minestre a base di pasta o riso, possano fruire dei buoni di prelevamento della Carta annonaria offerti gentilmente da persona con la quale si accompagnino.

Con l'occasione si ricorda che, a norma delle disposizioni a suo tempo emanate, i buoni di prelevamento da utilizzarsi presso i pubblici esercizi sono quelli del giorno in cui avviene la consumazione o quelli relativi al periodo successivo (anche dell'altro mese); non sono invece utilizzabili i buoni dei giorni precedenti, che però restano validi per i prelevamenti dei generi razionati presso i negozi secondo le disposizioni che vengono emanate mensilmente.

Il Ministero dell'Agricoltura, facendo seguito alle disposizioni già emanate in merito alla quantità di cereali e di fave che i produttori sono autorizzati a trattenere per il fabbisogno familiare e aziendale, ha stabilito quanto segue:

1. — Per i membri della famiglia del produttore richiamato alle armi, è data facoltà di chiedere alla Sezione della cerealicoltura, all'atto del congedo del militari, la parziale restituzione di prodotti già consegnati all'ammasso, in misura corrispondente al fabbisogno riconosciuto per il periodo che va dal momento della richiesta fino al nuovo raccolto. Tale fabbisogno sarà calcolato sulla base di un consumo giornaliero pari al quantitativo massimo consentito a persona, diviso 365.

2. — Qualora membri della famiglia del produttore si rechino per una parte dell'anno fuori del comune di residenza della famiglia, potranno ottenere il rilascio della Carta annonaria per generi da minestra versando un numero di quote uguale ai giorni di assenza dell'interessato. Ogni quota deve essere equivalente al quantitativo massimo trattenibile, diviso 365.

3) Tra i produttori aventi diritto a trattenere per uso personale i quantitativi concessi, rientrano anche le convivenze (monasteri, conventi, collegi, case di ricovero, scuole agrarie ecc.) che valendosi dell'opera dei conviventi, conducano direttamente terreni di loro proprietà, o loro concessi in usufrutto, o presi in affitto. Sono da considerare conviventi a tale titolo, e quindi ammessi al diritto, soltanto coloro che effettivamente attendono alla conduzione dei terreni.

4. — Il datore di lavoro non può trattenere, per la corresponsione a titolo salariale, per ogni lavoratore dipendente, quantità di cereali o di fave superiori a quelle stabilite dal vigente contratto collettivo di lavoro o dalla consuetudine. Se le quantità spettanti al lavoratore sono superiori a quelle concesse per il fabbisogno familiare, il datore di lavoro consegnerà all'ammasso l'eccedenza, corrispondendo al lavoratore l'importo relativo.

5. — Nelle province ove, per determinate operazioni agricole e stagionali, (monda e raccolta del riso, mietitura e trebbiatura del grano, vendemmia, raccol

GLI SPORT

Le gare nazionali dopolavoristiche si avviano alla conclusione

All'aostano Giacometti il titolo del ciclismo su strada - Galimberti prevale nella ginnastica artistica

Milano, 23 agosto.

I campionati agonistici maschili dell'O. N. D. sono continuati oggi in un'atmosfera di entusiasmo e di cameratismo. Allo Stadio ciclico i campionati di atletica leggera hanno avuto in loco conclusione alla presenza di un pubblico assai folto. Si sono avute delle belle gare, taluno delle quali è stata contrassegnata da eccellenti risultati tecnici. La gara dei 110 metri con ostacoli è stata vinta da Dall'Armellina, di Treviso, un atleta che dispone di grandi mezzi, ed buon tempo di 16" e 2/5.

Altro tempo apprezzabile è quello di 51" e 7/10 ottenuto nei 400 m. piani dal triestino Ritelli di appena 17 anni. Si sono ben difesi nei 100 e nei 5000 metri i torinesi Broglia e Antoniotti, giunti entrambi secondi. In seguito ad accertamenti da parte della Federazione, è stato tolto il triestino Delli Compagni dal primo posto della gara del lancio del disco, disputata l'altro ieri; il vincitore della prestigiosa gara risulta perciò il piacentino Montanari.

Nel pentalo i bolognesi hanno primeggiato ottenendo tre vittorie mentre ne hanno ottenuta una ciascuno Torino, Milano, Brescia, Livorno e Roma. Il successo torinese è dovuto al peso medio-leggero Ferrero che, in finale, ha battuto il forlivese Milandri di punti.

Il campionato di ciclismo è stato assai interessante perchè movimentato dall'inizio alla fine. Dopo essere transitato per Como e per Erba, il gruppo di testa è giunto a Lecco già fortemente sfoltito e composto da Morasso, Degano, Giacometti, Antolini, Motta, Pinarelli, Cervellati e Galzerani. Sul difficile tratto di salita che porta a Bevera, la gara si è decisa. Il primo gruppo si è ridotto ad un terzetto composto da Giacometti, Morasso e Motta che, in cima, precedevano di 20" Degano e Cervellati e di 30" Antolini, Pinarelli e Galzerani.

I tre fuggitivi filavano poi fino al traguardo regolarmente e in perfetto accordo aumentando il vantaggio ed in volata Giacometti si imponeva facilmente.

Il bolognese Galzerani non doveva faticare, tre minuti dopo, per assicurarsi il quarto posto davanti al romano Alex che, proprio negli ultimi metri, riusciva ad aver ragione di Antolini.

Arata, o per meglio dire Dopolavoro « Cagliari », ha così quest'anno due campioni d'Italia della strada.

L'incontro decisivo del campionato di tennis è stato vinto, tre in sorpresa pregevole, da un promettente giocatore di Ascoli: Vittorio Reinti. Questi ha battuto il milanese Martini nella prima partita, ma è stato sconfitto nella seconda, nella terza partita, Reinti si è imposto nettamente per 6 a 0.

Con particolare accanimento sono stati disputati al Parco i Campionati di pallanuoto e polo, assegnati uno a Roma e l'altro a Milano, e, nella palestra della « Casa della studentessa », il torneo di scherma visto dal cospicuo Gufo dopo spareggio col milanese Barosi.

Nell'atletica pesante, alle cui prove ha assistito in mattinata anche il Presidente del C.O.N.I. cons. aus. Manganiello, le varie rappresentative sono apparse abbastanza equilibrate, se si fa eccezione di quella milanese che ha dominato nel sollevamento pesi.

L'incontro risolutivo del torneo di pallanuoto in vasca di fronte Trieste e Milano, e la squadra giuliana ha vinto per 29 punti a 19.

Domani quasi campionati avranno la loro spettacolosa conclusione con il « Giro » di 1500 concorrenti, che avrà luogo all'Arena alla presenza delle autorità.

Ecco i risultati della gara odierna:

ATLETICA LEGGERA. — *Metri 110 ostacoli*: 1. Dell'Armellina (Treviso) in 16"4/10; 2. Filipuzi (Trieste) in 16"9/10; 3. Fattacciu (Roma). - *M. 400*: 1. Zitelli (Trieste) 51"7/10; 2. Petra (Roma) 51" e 9/10; 3. Tarquini (Roma); 4. Roba (Torino). - *M. 5000*: 1. Mazzucchelli (Milano) 16'13"; 2. Antoniotti (Torino) 16'21"; 3. Stefanelli (Genova); 4. Cappelli (Livorno); 5. Pescetti (Bologna). - *Metri 100*: 1. Tubini (Verona) 11" e 3/10; 2. Broglia (Torino) 11"3/10; 3. Lenti (Grosseto). - *M. 1500*: 1. Bedi (Firenze) 4'14"2/10; 2. Cennarlo (Genova) 4'14"4/10; 3. Gregis (Bergamo); 4. Puliga (Bologna); 5. Duse (Venezia). - *Staffetta m. 400 per 100*: finale: 1. Trieste, in 12'4"; 2. Milano, 2,4"2/10; 3. Verona; 4. Roma; 5. Lucca; 6. Genova. - *Disco*: 1. Montanari (Piacenza) metri 38,10; 2. Castagneti (Roma), m. 36,48; 3. Menchi (Livorno).

PUGILATO. — *Pesi mosca*: 1. Conti (Bologna); 2. Giannelli (Milano). - *Gallo*: 1. Paresce (Milano); 2. Bacci (Livorno). - *Piuma*: 1. Ceccarini (Livorno); 2. Garotti (Bologna). - *Leggeri*: 1. Barcellandi (Bresciano); 2. Leonelli (Livorno). - *Medio-leggeri*: 1. Ferraro (Torino); 2. Milandri (Forlì). - *Medi*: 1. Bellini (Bologna); 2. Nubile (Napoli); 3. Formeris (Torino). - *Medio-massimi*: 1. Berretta (Roma); 2. Jezzetta (Napoli); 3. Milan (Torino). - *Massimi*: 1. Pizzirani (Bologna); 2. Marsi (Monfalcone)

CICLISMO. — 1. Giacometti Andrea, di Aosta (Dop. Cogne) che compie il percorso di km. 122 in ore 3,10' alla media di 38,600; 2. Motta, di Milano (Dop. Filotecnica), a ruota; 3. Morasco, di Genova (Dop. Tellini), a una macchina; 4. Galzardi, di Bologna (Dop. Corridoni) in ore 3,21'; 5. Alesi, di Roma (Dop. Ministero Aeronautica); 6. Antolini, di Aosta (Dop. Cogne); 7. Degano, di Pola (Dop. Provinciale di Pola); 8. Cervellati, di Genova (Dopolavoro Piazzini); 9. Pinarello (Dop. Treviso).

TENNIS. — *Doppio*: 1. Colombo-Medici (Milano); 2. Vitali-Ruggeri (Como); 3. Camera-Zanetti (Alessandria); 4. Zito-Perasso (Genova). - *Singolare*: 1. Reinti (Ascoli Piceno); 2. Martini (Milano); 3. Longo (Alessandria); 4. Gilardini (Torino).

GINNASTICA ARTISTICA: 1. Galimberti M. (Milano) p. 36,80; 2. Lovato G. (Vicenza) p. 36,30; 3. Rocca (Genova) p. 36,10; 4. Smeraldi (Forlì); 5. Garavaini (Novara).

SCHERMA. — *Sciabola*: 1. Calza (Cremona) con 5 vitt., 2 sconf., dopo spareggio; 2. Bernai (Milano) con 6 vitt., 2 sconf., dopo spareggio; 3. Pampana (Livorno) con 5 vitt., 3 sconf., 14 botte date.

PATTINAGGIO A ROTELLE. — M. 10.000: 1. Cattaneo (Milano) 22'14", media km. 26,900; 2. Stocchi (id.); 3. Bertini (Siena). - *Metri 1000*: 1. David (Roma) in 2'38"1/10; 2. Lazzari (Roma) 2'38" e 4/10; 3. Chiodi (Milano) 2'54" e 3/10.

LOTTA. — *Pesi gallo*: 1. Cavicchi (Bologna); 2. Lamberti (Bari). - *Piuma*: 1. Ruan (Venezia); 2. Satriano (Genova); 3. Lovera (Torino). - *Leggeri*: 1. Valentini (Napoli); 2. Finani (Pavia); 3. Avidano (Torino). - *Medio-leggeri*: 1. Mercuri (Roma); 2. Neri (Napoli). - *Medi*: 1. Bertuzzo (Venezia); 2. Biagini (Ancona). - *Medio-massimi*: 1. Kraisz (Trieste); 2. Villa (Torino). - *Massimi*: 1. Malatesta (Bologna); 2. Versari (Forlì); 3. Michi (Torino).

SOLLEVAMENTO PESI. — *Pinma*: 1. Barbagallo (Catania), p. 242,5; 2. Beltrame (Milano) 237,5. - *Leggeri*: 1. Bianco (Livorno) p. 240; 2. Cristiano (Milano) 237,8; 4. Ulli (Torino) 205. - *Medi*: 1. Sabbadini (Milano), punti 260; 2. Marucci (Torino) 242,5. - *Medio-massimi*: 1. Riboni (Milano) 272,5; 2. Pongracichi (Trieste) 260; 3. Soppogno (Torino) 235. - *Massimi*: 1. Corti (Milano) 277,5; 2. Ventimiglia.

PALLACANESTRO. — *Classifica finale*: 1. Trieste; 2. Milano; 3. Spezia; 4. Napoli. Torino si è classificato al 13° posto.

L'inizio a Milano

dei campionati assoluti di nuoto

Milano, 23 agosto.

Sono cominciati oggi, alla piscina Cozzi, i campionati assoluti di nuoto con la partecipazione pressochè completa di quasi tutti i campioni più noti, S'è disputata la una sola finale, quella della staffetta 100 x 3 sul dorso, che ha avuto luogo nel pomeriggio fra la Triestina e la S. S. Lazio, vincitrice con il successo del romani. I triestini, giunti secondi, come i napoletani arrivati quarti, sono però stati squalificati per cambio irregolare. Ecco la classifica: 1. Lazio (Costa, Caselli, Angeli) in 3'59"3/10; 2. Dopolavoro Ferr. Venezia, in 4'5"8/10; 3. Giordana Genova, in 4'12"2/10; 4. Virtus Bologna, in 4'16"; 5. Dopol. Ansaldo, in 4'37"3/10.

Le altre prove hanno visto la disputa di numerose eliminatorie, le quali si concluderanno domattina, mentre nel pomeriggio avrà luogo la finale. Nei 100 metri stile libero hanno vinto le semifinali Marsiglia, Costa e Vittori, il quale ha fornito il miglior tempo con 1'3"2/10.

Nei 200 metri stile libero hanno vinto le batterie Signori, Arena (2'29"5/10), Vittori e Margani; nei 400 stile libero Suzzi, Arena, Schipizza (5'26"5/10), e Signori; nei 1500 Schipizza (12' 20"4/10), Ognio, Guarigila e Conelli; nei 100 metri sul dorso Bergamo (1'16"2/10), Cambiaso, Angeli, Sposito e Delitino; nei 200 a rana hanno vinto le semifinali Bertelli (3'0"8/10) e Viardo.

La Polisportiva Giordana e la Triestina si sono imposte nelle due batterie della staffetta 200 x 3 a rana e la Fiumana e la R. N. Milano hanno vinto le batterie della staffetta 200 x 4 stile libero.

Serena apre le gare

di due campionati della G.I.L.

Roma, 23 agosto.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal vice Comandante generale della GIL, ha presenziato l'apertura delle gare per il VI Campionato nazionale di tiro col fucile modello 91 per Giovani Fascisti.

Il Comandante generale della GIL ha inviato i tiri intrattenendosi quindi cordialmente con i giovani convenuti a Roma da tutti i Comandi federali.

Successivamente il ministro Serena si è recato al campo sportivo « Lazzaroni » ove ha assistito all'inizio delle gare per il terzo campionato nazionale della GIL sul percorso di guerra.

E' prossima la riunione

del Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 23 agosto.

Il Direttorio federale della F.I.G.C. si riunirà verso la fine del corrente mese. Non è impossibile che ciò si verifichi giovedì 28. Nel corso di tale riunione verranno stabilite le date della Coppa Italia e dei campionati di serie A, B, C.

Il trotto a San Siro

Milano, 23 agosto.

Premio Vanzago (L. 10.000, m. 2000): 1. Barcarola (2000, Cassani di S. Pietro); 2. Ferum Augusti; 3. Bienna. Tempo 2'36" (1'25"). Tot. 5,50, 26.

Premio Asti (L. 8.000, m. 2.100): 1. Dorotea (2100, Bordetta di Pietro Ciocca); 2. Maritza; 3. Ravenna; 4. Fiuggi. Tempo 3'9"4 (1'27"2). Tot. 9,50, 5,50, 6, 25.

Premio Cornaia (L. 8.000, m. 2.000): 1. Nista (2000, Belsanti di F. Negri); 2. Lucchetto Mafalda; 3. Terrore; 4. Gerasina. Tempo 2'6"3 (1'26"5). Tot. 19, 8, 7, 14, 51,50.

Premio Marabiciclo (L. 10.000, metri 2.600): 1. Adelina (2520, Galli di A. Galli); 2. Galeno; 3. Anino; 4. Cilicia. Tempo 3'29"4 (1'27"1). Tot. 19,50, 11,50, 17,50, 20, 38a.

Premio Villa Clori (L. 20.000, metri 2000): 1. Cabello (2002, Gemmi di R. Sirelli); 2. Pallade; 3. Pavesatore; 4. Mata. Tempo 2'47"3 (1'23"9). Tot. 18, 18, 14, 112,50.

Premio dei Ballila (L. 40.000, metri 2.600): 1. Fantarino (2580, Granchini di Sesto Ugoli); 2. Pierina; 3. Olga; 4. Capri. Tempo 2'20" (1'27"5). Tot. 7, 5,50, 6, 9,50, 82.

Premio montebobbia (L. 10.000, metri 2.100): 1. Don Carlos (2100, Vesti di E. Vergilli); 2. Olimpiadea; 3. Verdina Generina; 4. Treviso. Tempo 3'0"3 (1'26"). Tot. 23, 21, 16, 34,50, 337,50.

Premio Conegliano (L. 8.000, metri 2.000): 1. La Distinzione 1. (metri 2040, Lodi di Sesto Sorcellesi); 2. Piave; 3. Subacqueo; 4. Neghelli. Tempo 3'2" (1'26"7). Tot. 10,50, 6, 9,50, 136. - 2a Distinzione: 1. Petrolio Bianco (2040, Ballik di Sesto Godiano Vaglieri); 2. Bellatrix; 3. Artemi (fratelli); 4. Ambrosia. Tempo 3'07"6 (1'27"1). Tot. 28,50, 13,50, 11, 12,50, 229,50. Ammessa di piede 2,a e 4,a corsa 184; 2,a e 7,a corsa 506,50.

NOTIZIARIO

Le cessazione delle regate internazionali che si svolgeranno oggi a Lecco avrà luogo il campionato nazionale dei Vigili del fuoco.

Giovanni Carbi, Per « difficoltà motorie », ha rinunciato ad allenarsi e partecipare alle prossime gare per velocisti.

Il premio di operosità esteso

ai dipendenti da aziende nazionali operanti nei territori occupati

Roma, 23 agosto.

Le provvidenze stabilite con il contratto interconfederale 13 giugno 1941-XIX, per la corresponsione di un premio straordinario di operosità ai lavoratori dell'Industria, sono estese anche ai lavoratori italiani dipendenti da aziende nazionali che capitanano la loro attività nei territori occupati, limitrofi alle frontiere occidentale e orientale.

Gardini a Como

Como, 23 agosto.

Il cons. naz. Dino Gardini, vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista, accompagnato dal Federale, ha oggi visitato il mercato all'ingrosso ortofrutticolo, prendendo contatto con i grossisti, con i dettaglianti e con il pubblico, constatando l'abbondanza dei prodotti e il regolare funzionamento delle vendite. Dopo aver preso visione con compiacimento delle innovazioni apportate sia per il rifornimento dei prodotti come della disciplina del mercato, il cons. naz. Gardini si è recato alla Casa del Fascio, dove ha presieduto il Comitato provinciale dei prezzi, esaminando i problemi del rifornimento e della distribuzione e i prezzi di vari generi.

Uccisi da una frana

in una miniera di trachite

Padova, 23 agosto.

A Montemelio di Cervarese Santa Croce in una cava di trachite mentre il proprietario Alberto Vedovato stava rimuovendo con alcuni operai mediante leve, un grosso masso di trachite, a un tratto, dalla parete superiore si staccava un masso che lasciava cadere una scarica di grossi sassi. Mentre il Vedovato e gli operai che erano con lui riuscivano a porsi in salvo, due operai che lavoravano più in basso, tali Vittorio Pinton, di 41 anni e Giuseppe Cagnori, di 35, venivano investiti in pieno dai pesanti sassi riportando gravissime ferite. Trasportati all'ospedale, il Pinton vi giungeva già cadavere, mentre il Cagnori spirava poco dopo.

Beve un preparato insetticida e muore in poche ore

Perugia, 23 agosto.

Il colono Andrea Basili ha ingerito, scambiandolo per vino, un preparato chimico insetticida contenente arsenico. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile è deceduto poche ore dopo.

Schiacciato dalle ruote di un rimorchio

Genova, 23 agosto.

Il ballila Luciano Piccolon, di anni 10, aggrappatosi al un rimorchio, trainato da un autocarro, condotto dall'autista Giuseppe Musso, è perduto le forze dopo un centinaio di metri cadeva sotto le ruote del rimorchio stesso rimanendo schiacciato.

Cristianamente come visse spirava

Giordano Giuseppe

Ne danno annuncio la moglie **Binello Carolina**; le figlie **Maria** ved. **Rava** e figlia **Giuliana** col marito ing. **Franco**; **Suor Violantina, Suor Saleria** e **Luisa**; nuora; nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, lunedì 25 corrente alle ore 9 da via Lamarmora 17.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

La **Ditta A. Giordano** annuncia con profondo dolore la perdita di

Giordano Giuseppe

affezionato ed ottimo Zio del loro principale.

24 agosto 1911-XIX.

Dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio il 22 corrente a Tripoli

Bo Andrea

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Utilia Marongoni**, la mamma **Andrea Malvina** ved. **Bo**, i fratelli **Attilio** e **Oscare**, la sorella, i cognati, i nipoti, parenti tutti.

Impiegati, Capi e Maestranze della **Ditta Oscare Bo** annunciano la dipartita di

Bo Andrea

fratello del Titolare, avvenuta in Tripoli il 22 corrente. |S

Serenamente spirava

Vincenzo Di Natale

Strazianti ne partecipano la perdita, la diletta moglie **Leopolda Ugo**, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti. I funerali oggi alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero Generale.

Corso Fiume 17, Torino.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 32-183

Improvvisamente è mancato

Cesare Mattioli

La moglie, le figlie e parenti tutti con immenso dolore ne danno partecipazione. I funerali lunedì 25 corr. alle ore 9 da via Varese n. 2.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 32-183

Oggi, crudele, inesorabile malattia troncava in Castiglione d'Asti la prova e forte esistenza di

Cerruti Fernando

Direttore Amministrativo della S. A. Stabilimenti di San Giorgio e Procuratore della S. A. Manifatture Bosco

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie **Guidi Caterina**, il fratello **Edgardo** (in Francia), i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Castiglione d'Asti nel pomeriggio del 25 corrente.

Per volontà espressa dal Defunto la famiglia non prende il lutto.

Castiglione d'Asti-Torino, corso Palermo 53 - 23 agosto 1941-XIX.

Amministrazione e Direzione degli **Stabilimenti S. Giorgio S.A.** annunciano la dolorosa perdita del sig.

Cerruti Fernando

da molti anni affezionato e stimato Direttore amministrativo della Società.

Impiegati e Maestranze degli **Stabilimenti di S. Giorgio S.A.** addolorati annunciano il decesso del sig.

Cerruti Fernando

benemerito direttore amministrativo della Società.

Amministrazione e Direzione delle **Manifatture Bosco S.A.** annunciano con dolore la immatura perdita del sig.

Cerruti Fernando

apprezzato Procuratore della Società.

Impiegati e Maestranze delle **Manifatture Bosco S.A.** annunciano la dolorosa perdita del sig.

Cerruti Fernando

benemerito Procuratore della Società.

La signora **Leone Palmira** vedova **Poltronieri** unitamente al **Personale** della **Tipografia G. Poltronieri** annunciano con dolore la morte del signor

Cerruti Fernando

Direttore Amministrativo della S. A. Stabilimenti di San Giorgio

Castiglione d'Asti, 23 agosto 1941-XIX.

Confortata dai Conforti della N. S. Religione alla quale cercò di ispirare costantemente ogni suo atto è consolata dalla Benedizione del S. Padre, si è spenta stamane alle ore 2,30, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e alla carità

Luigia Dellepiane
Vedova SANTO GAMBAROTTA
di anni 84

I figli **Agostino**, ing. **Pietro**, **Mariano** e **Checco** con le rispettive consorti e figliuoli, le figlie **Ginetta** in **Graziani** e figliuoli, **Teresa** e **M. Lina** in **Ruffini** e figliuoli, le nuore vedove di **Giovanni** e di **Giovanni Battista** e figliuole, i generi, il diletissimo nipote **Lito** fu **Pippo** con la consorte e figliuole, i nipoti **Dellepiane, Norcia, Reggio, Spinola**, gli altri nipoti e parenti, il devoto amico sig. **Augusto Boni**, danno l'accorato annuncio.

I funerali avranno luogo in Novi Ligure, lunedì 25 corrente partendo dall'abitazione in corso Piave 22 (Cascinotto), alle ore dieci per la chiesa parrocchiale di S. Andrea. Per desiderio della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Novi Ligure (Cascinotto), 23 agosto 1941-XIX.

Commossi per la indimenticabili manifestazioni di cordoglianza in occasione della morte di (17686

Emilia Bianchi-Mina Gollelaant

i figli **Ivan** e **Gino**, ed i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano Autorità, Istituzioni e quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Martedì 26 corr., alle ore 9 si celebrerà alla Gran Madre di Dio il funerale di Trigesimo in suffragio dell'anima del

Sac. Prof. Dott. Giovanni Farina

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Mercoledì 27 corr. primo anniversario nella chiesa della Pravetta alle ore 7,30 verrà celebrata la Messa in suffragio del compianto **Prof. Gen. Reg. GIOVANNI TROMBETTA**. I genitori desiderano che lo ricordi nelle preghiere. 17646

La mamma del proprio diletto **Dr. NINO PORCELLI** ricorda con rimpianto dolore ai suoi e parenti che giovani è la data anniversaria della sua dolorosa dipartita.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

ARTRITICI! REUMATICI! URICEMICI!

*

Malattie della donna (*ginecologia*) e dei bambini - Ricambio
Artritismo - Linfatismo

Bagni – Fanghi – Inalazioni – Polverizzazioni – Irrigazioni
ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA
RIDUZIONI FERROVIARIE ESTIVE DEL 50 %

Salsomaggiore
.... eterna giovinezza dell'organismo!

Informazioni:
Ufficio Propaganda AA. Terme, Azienda Autonoma di cura in Salsomaggiore
Ufficio Regie Terme - Roma, Via del Tritone, 46 - Telefono 67-932
Ufficio Informazioni Regie Terme - Milano, Via Ramagnosi, 1 - Tel. 61-581

La salute durante la pubertà

All'epoca della pubertà i ragazzi sono soggetti facilmente ad eczemi, disturbi gastrici e nervosi, che compromettono lo sviluppo. Tale danno si evita con la cura del Proton.

La lettera che qui pubblichiamo è una dimostrazione, fra le tante, della reale efficacia di questa cura.

Canfanaro, 24-10-1940-XVIII.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta
Via Roselino Pilo, 53, Torino

Il mio figliolo Giuseppe, di 14 anni, da lungo tempo era affetto da debolezza generale. Il suo appetito era scarso. Egli era divenuto nervoso, pallido. Malgrado le diverse cure, egli si trovava in uno stato di forte anemia.

Gli somministrai il Proton. Con grande meraviglia posso dire che, dopo soli tre flaconi, mio figlio è perfettamente guarito: mangia che è un piacere il vederlo, dorme tranquillo, studia con grande volontà.

Sentitamente Vi ringrazio.
Obbligatissima
Antonia Floretti
Canfanaro (Pola).

SOVVENZIONI
CESSIONE STIPENDIO - STATALI
anche statali senza polizza assicurativa
Ist. ITALIANO SOVVENZIONE S.r.l.
Via Cola di Rienzo, 28
Il più antico ed accreditato di Roma — Corrispondenti in tutta Italia —

MONETE ANTICHE
Compro prezzi massimi per collezione
Corso Vittorio N. 35 — RAVELLO

Pubblicità Economica

1) **AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CASSAFORTE cinque quintali pressa, eguagliatore vendiamo. Corso Cosenza 13. 17717

CENTRALINO telefonico automatico a relè cap. 300 numeri vendesi e scambia con altro. Scrivere cassetta 133 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17685

COMPRESSORE per grande frigorifero via Galliberto 12. 17712

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico cerca andare in occasione presso meccanico eventuale interno campo immobiliare, cerca non minore 250 mm. Fare offerte dettagliate impiego precedente fotografia. Scrivere cassetta 94 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4365

LEGNO, cerasi cerca a rifendere, a tellare, a remporre automatico. Brenta in cantinella, volano L.to 160. Offerte in cassetta 178 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4378

SFOGLIATRICE sgrossatrice medesima cerca inventario funzionante Brutalle, vendesi occasione. Scrivere cassetta 195 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17725

TRAMEZZE legno cm. e cemo cm. metri/kin stabili, ora Salaberano 12. 17713

VENDO magnifico trebbia specialmente, semovente, impareggiabile pulizia e completa, sega tronchi, Nonco, Villafalletto. 4348

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AVVIATA cartoleria fotografia con laboratorio, Ruggiero, via Lodigio 2, Torino. 17696

CINEMA acquisterebbesi Torino o provincia. Scrivere dettagliando cassetta 193 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17724

RILEVEREI licenza parrucchiere valuto purchè trasferibile. Scrivere Macelli, Cavaglia 124, Torino. 35716

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE rappresentante produttore cosmetici, affidasi esercito forte cointeressato, parente auto, cerca rappresentanze o impiego agente vendita. Scrivere cassetta 4 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4392

CERCASI piazzisti introdotto per articolo igienico capace. Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35641

DENTATURA impeccabile precisione inoltre affidevolissima. Prendere possibili mode disponibilità, pizzi centrale. Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4376

PIAZZISTI ottimo canale privati stoffe pacoteria ecc. immediati guadagni, eventuali. Scrivere cassetta 3 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4361

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBREVIATE ricerca impiego frequentando corsi scheri anche festivi, lezioni private, pomeriggi, serali, sabatini, tutto insegnante laureato Istituto industriale, Modena 56. 35691

ABILE falegname modellista cercasi. Calzature Bagliolli, via Cavour n. 17692

AGRICOLTORE esperto cercasi per conduzione colturale e meccanica colturale, referenze, referenze, scrivere cassetta 149 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17624

A importante Società Anonima cerca impiegato dotato intelligenza buona cultura, conoscenza lavori contabilità generale. Scrivere cassetta 172 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4354

APPRENDISTE magazzino e laboratorio cerca ragazze buona dentro 103. 35701

BUONI impiegati risparmiatori Stato-grafia, Buttigliera. Comptometer, contabilità. Corsi accelerati, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 17677

CAMERIERE cameriere, aiutanti, giovanetto, cerca Roado Feriali, Artisti 16 E. lavoro interno. 17688

CAMICIAIE ogni categoria apprendiste cerca subito, corso Bukano 14. Cinquantiquattro ore settimanali, paghe ottime, premi assicurati.

CERCASI sarti lavoranti, aiutanti, sarte e giovanette. Raffaella, corso Vinzaglio 27 bis. 35720

CERCANSI abili sarti e sarte a mano e macchina confezioni militari. Balbo, corso Nicola Bonserisi N. 78, Torino. 35705

CERCANSI fattorino commissioni tredici, numerino fino pratica cucina. Prego, Isolle 35. 35705

CERCANSI tessitori, cilindrati, aggiustatori pratici per attrezzature, do ore settimanali, paga ottima. Cimat, corso Venezia 55. 35706

CERCANSI meccanici, ragazzi. Ufficio Gili, via Pomaro 3, Barriera Orbassano. 35671

CERCASI tessitore attrezzista pratico abilitato anche in precisione. Disorre perfetta conoscenza disegno e calcolo. Possibilità carriera. Inutile presentarsi se non elemento di primo ordine. Paga fissa. S. A. Rossi, via Borgaro 31. 35683

CERCASI giovane standardizzatore corrispondente pratico ufficio amministrazione. Indirizzare ogni proposta, referenze, cassetta 46 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35571

CERCASI impiegata stenografa corrispondente, indispensabile età, pratica studi, massimo riserbo cassetta 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35707

CERCASI persona stenodattilografia per ufficio tecnico studi stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35717

CERCASI ragazzo apprendista diligente, buona volontà, disposto eventualmente imparare per impiego stabile magazzino, ufficio, negozio. Buona presentazione. Scrivere cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17733

CERCASI ragazzo 15 anni per commissioni. Rivolgersi commestibili Tamietti, Galileo Ferraris 131. 17699

CERCASI certificatore 1.a categoria perfetta conoscenza lavorazione tungsteno, titolo, tessitile necessitansi se non elemento di primo ordine. S. A. Rossi, via Borgaro 31. 35641

DATTILOGRAFA giovane, veramente pratica lavoro ufficio, cercasi Chalier Due Rocca 82. 17680

DISEGNATORI pratici impianti industriali chimici cerca Importante Società sede Torino. Indicare curriculum vitae pretese disponibilità. Scrivere cassetta 90 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35688

DITTA milanese cerca neo-laureata farmacia per laboratorio ricerca ed inizio farmaceutico, preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Preferite referenze pratiche. Scrivere cassetta 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4356

FARMACIA trentennale passa industriale cerca direttore, direttrice, vendo, affitto. Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17687

GIOVANE pratico lavori ufficio e maneggio cavo meccanico indirizzi cercasi. Indicare età posti occupati, cassetta 46 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35570

IMPORTANTE industria automobilistica corpo ricerca stenodattilografia perfettissima lingua ufficio. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 173 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17684

IMPORTANTE stabilimento premiato cerca abilissimo operaio elettromeccanico, giovanetto sceglie anche ufficio ordine e giovane cameriera per negozio. Scrivere cassetta 51 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35595

IMPORTANTISSIMA azienda industriale meccanicissima cercasi ingegnere preferibilmente dottore commercialista. Indispensabile futura carriera. Inutile presentarsi se non elemento di primo ordine. Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4360

LAVORANTI sarte tuttofare, confezioni, urgono indispensabile provetta cappelli. Tortoreto, via Cavour 17. 17695

LICENZIATO scuole industriali ramo elettrico meccanico, cercasi subito ottimo rappresentante. Indirizzare via referenze possibilità. Scrivere cassetta 31 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35568

MACCHINISTE cucitrice, tagliatrice, stiratrice cerca Manifattura Biancheria Torinese, Amedeo Peyron 28. 35647

OFFICINA pneumatici a zona subito tornitori rettificatori meccanici, calibratori la valigeria. Presentarsi via Saluzzo 15. 35560

OROLOGIAI cercansi. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35643

PELLICCERIA cerca abile sarta bella presenza. Tirone, piazza Castello 19. 35711

PRIMARIA ditta commerciale presso via Nizza cerca stenodattilografia di 1a categoria, lavori ufficio, libera subito, orario, stipendio al merito. Scrivere referenze pratica, cassetta 180 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4345

SARTORIA per signora cerca abilissima lavorante discreta stessa Telefo. Presentarsi Professor Divalo, Torino, via Pietro Micca 20. 35696

SCULTORE in legno cercasi anche giovane, lavoro assicurato. Pettil, Borgo Dora 7. 17729

SORVEGLIANTE cerca ufficio impianti elettrici, indirizzare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17669

STABILIMENTO anellino e chiavine Torino, comodità tramvia, cerca abile operaio per lavoro specifico su pz. pezzi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17702

STABILIMENTO meccanico ausiliario cerca affittatori collaudatori tornitori prima seconda, rettificatori. Scrivere cassetta 185 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17705

STENOGRAFIA, lingue, pratica commerciale, dattilografia, computisteria, corsi pratici preparazione impiegati, qualsiasi Soc. via Po 2. 17708

TORNITORI, rettificatori, fresatori, allestori, pialloni, cerca stabilimento ausiliario. Ruccolati, Stupinigi 65. 17668

URGONO aiutanti e lavoranti pelliccia confezionisti, Torinese, via Pallavicini 17. 17691

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ACCIUSTATORE specializzato stampi attrezzatore, esercito, capacità direttive, offresi. Tricerri, corso Rivoli 46. 35705

AVENDO lunga pratica commerciale assumerei gerenza qualunque negozio oppure direzione magazzini abbigliamento. Forte cauzione. Scrivere cassetta 21 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35615

CAPO officina o reparto, già fornitore specializzato, studi tecnici, trentadue anni, offresi. Preferibilmente Lombardia, Liguria, Italia Centrale. Scrivere cassetta 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35597

CONTABILE laureato serie referenze attività mensilità libero 1/2 giornata occuperebbesi lavoro continuativo amministrazione contabilità o come lavoro. Scrivere cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17719

DATTILOGRAFA cerca lavoro domiciliare. Scrivere cassetta 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35698

DATTILOGRAFA completamente pratica, perfettamente lingua commerciale offresi. Scrivere cassetta 151 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17651

DOTTORE Commercialista ex ufficiale assume amministrazione casa, terreno, pi

REDENZIONE

Quando la serva della casa le portò un telegramma nel quale era scritto che la figlia, ricoverata all'ospedale, voleva vederla, la Zaira aprì e una piccola cantilena benedetta davanti all'immagine della Madonna. Era religiosa sebbene si vergognasse di frequentare le chiese; giovanissima, quando era in una casa di Bassano soggetta ai bombardamenti, faceva la comunione ogni mattina per la paura di morire in peccato. Soldati e ufficialetti imberbi avviati al Grappa erano passati dalle sue belle braccia rosee a quelle della morte; avevano avuto dal suo amore mercenario l'ultimo tepore femminile. Era un'anonima ragazza che, sul margine di quella terribile montagna e di quella guerra, fioriva come un'erba grassa nutrita di fermenti umani e di sole. Zaira era un nome posticcio, un nome professionale: nessuno si era mai interessato di sapere quale fosse il suo cognome. Tutti, al più i sentimentali, seduti sull'orlo del letto, le avevano chiesto di raccontare la sua «storia» ed essa aveva improvvisato una confessione romantica e falsa che niente aveva a che vedere con la vita, con la sua vita. Era gelosa di quella verità nascosta agli uomini che passavano per il suo letto, sopra tutto perchè era molto semplice e, al suo centro, c'era una bambina che andava a scuola e si vestiva e mangiava coi risparmi guadagnati dalla madre nelle case dalle persiane chiuse. Aveva sempre cercato di tenerle nascosta l'origine di quei guadagni e l'indirizzo delle case sperando infantilmente che la figliola non li avrebbe mai scoperti. Ora cincischiava il foglietto giallo tra le dita: ignorante e poco abituata a ricevere telegrammi non riusciva a capire da dove proveniva. La portinaia che aveva molta pratica di queste case e di tante altre decifrò facilmente il mistero. La ragazza era degente all'ospedale della città; il telegramma era inviato dalla Direzione dell'ospedale e l'indirizzo era aggiunto dalla Questura «che sa tutto». Se la facevano chiamare voleva dire che la ragazza era grave e che bisognava andare al suo letto.

La Zaira si fece portare dalla serva una «toilette» sgargiante che aveva comperato di seconda mano da un'artista di Varietà, si fece pettinare all'ultima moda (aveva magnifici capelli biondi), si patinò violentemente il viso di cosmetici e di belletti, si profumò e completò la messa in scena appendendosi al collo, alle orecchie, ai polsi falsi gioielli che avevano, anch'essi, luccicato nella penombra di un Caffè-concerto. Poi fece chiamare un calesse. La giornata primaverile era calda e dorata: dal fiume che scorreva poco lontano, ma era nascosto da un serpeggiante rudere rossastro di mura medioevali, giungeva un'aria fresca impregnata di profumi d'acqua e di fieno. La casa era caratterizzata da un piccolo giardino e dai tre gradini che mettevano nella strada: si chiamava anzi «di tribà» nel linguaggio degli studenti che ne erano i più assidui frequentatori.

Al momento di salire in carrozza ebbe un attimo di incertezza: il sole era alto; fece quasi divampare il variopinto e sgargiante vestito, le gale e i gioielli d'oro falso. Di solito Zaira usciva con una compagna: trovarsi sola, in un calesse, a quell'ora, tutta così agghindata e, le pareva, vestita da signora, le diede un attimo di ambiziosa felicità. Aveva quasi dimenticato la ragione di quella uscita estemporanea e del triste incontro che la aspettava. Era la signora Lucia Bonomini, madre di Gilda Bonomini, che attraversava una città sconosciuta. Vivendo dietro le persiane chiuse non si conosce la Città dove si abita; se ne apprende il dialetto, (qualche parola e qualche canzone) e rapporti veramente si hanno con il parrucchiere e il rivendugliolo dei vestiti. Gli altri che passano non lasciano traccia si assomigliano e assomigliano a tutti gli uomini della città di provincia. In città c'erano, in più, gli studenti con quella che si suol definire la «nota di allegria», e i rumorosi convegni, e i canti a tarda ora sotto le finestre nel chiaro di luna. La via era leggermente in salita e la carrozzella, a un certo momento, rallentò: così l'aspetto stravagante e variopinto della donna che sedeva sui vecchi cuscini, fece colpo davanti alla mostra di un caffè e alcuni che erano dentro a uscire, a godersi lo spettacolo grottesco e allegro.

Il cocchiere in tubino non sapeva se arrestare il calesse o affrettarne la corsa perchè gli pareva che una donna raccattata alla porta dei Tre Baselli dovesse essere soddisfatta di una manifestazione di celebrità anche se troppo rumorosa. La Zaira non si sarebbe offesa se non le fosse venuto subito in mente la ragione per la quale si trovava in strada quell'ora e dove era diretta.

Brividi con angoscia al cocchiere di tirar via, di tirar via dritto; ma le grida lo accompagnarono fino allo scolo della via e le risuonavano nelle orecchie, la perseguitavano anche nella gelida e austera navata della chiesa dove era riparata. Era la antichissima chiesa di San Michele, la basilica dove si erano incoronati i re longobardi, dove secoli di preghiere avevano limato le sculture mostruose e terribili e ginocchi di moltitudini avevano levigato le pietre del pavimento. La donna ignorava tutto questo; ma la atmosfera della chiesa la abbracciava e la umiliava con una austerità sepolcrale e un raggio di sole che penetrava da una delle bifore della facciata romanica aveva la lucentezza e la implacabilità di una spada giustiziera: tagliava l'ombra della navata e la vita stessa in due zone: il bene e il male, pingava lei al pentimento e teneva fuori del tempio i persecutori dei quali credeva di udire ancora le risate e i richiami: Zaira, e Zaira a riassumeva tutto il suo peccato dal tempo lontano in cui a Bassano del Grappa sotto i bombardamenti dava la felicità di un abbraccio giovanile ai soldati a oggi in cui vecchia, quasi vecchia, guadagnava la vita in una casa di piacere lungo il fiume. Quella che non poteva tornare al essere, che non sarebbe più stata non si chiamava Zaira: ma Bonomini, come il padre che aveva una segheria in montagna, come la figliola che era arrivata in città per chiedere di lei per rifugiarsi da lei e ora la faceva chiamare morente in un ospedale. Avrebbe recitato una preghiera e si sarebbe genuflessa se il fruscio dell'abito non l'avesse richiamata alla miseria della sua condizione e dell'incidente per cui si era rifugiata in chiesa. Uscì da una delle porte laterali, guardinga e sospettosa: la piccola piazza era deserta, cavallo e cocchiere sonnecchiavano nell'ombra viola della cattedrale e si risvegliarono quando il peso della donna che saliva fece rigolare le molle della carrozza.

Il cocchiere aveva preso il Corso perchè Zaira si era vergognata di dirgli che le pareva più prudente di percorrere vie meno frequentate. Si sentiva come alla berlina: occhiate spiavano dal caffè e dai bar e qualche onesto borghese di quelli che camminano sui marciapiedi col giornale spiegato interrompeva la lettura e la guardava di sopra gli occhiali. Per lei era uno spettacolo nuovo: la vita affaccendata e libera della città si svolgeva ai lati del Corso con un fervore e una serenità dalla quale si sentiva esclusa. L'erbaiolo, il fornaio, il pasticciere, l'ortolano, dietro le loro mostre, avevano l'aria di riconoscerla e di giudicarla. Nessuno sapeva che una donna curiosamente e festosamente agghindata accorreva al capezzale di una morente: essi pensavano che era trasferita alla casa di un'altra città o invitata a far da regina in una festa goliardica. Per cancellare quei sorrisi avrebbe voluto gridare che era una mamma anche lei, avrebbe voluto raccontare la sua «storia» come le chiedevano i giovani sentimentali. Sapeva che questa ironia e questa incomprensione sarebbero cessate appena si fosse presentata all'ospedale avesse detto il suo vero nome si fosse avvicinata al letto della figliola moribonda. Lì avrebbero capito che era come «tutte le altre», non si sarebbe presentata a mani vuote. Che cosa poteva portare? Le arance o le bottiglie di vino o i profumi? o un disco con l'ultima canzone d'amore? Non sapeva: doveva risalire ai ricordi della figliola piccina, affidata alle cure di un collegio di monache. Come tutte le donne che vivono dietro le imposte chiuse non aveva pratica della vita; il suo animo era per metà infantile e per metà bestiale, e la sua intelligenza si era poco a poco oscurata, si era fusa con l'istinto. Intanto si addormentava al lento trotto del cavallo e recuperava il piacere di quella giornata di libertà profumata dalla campagna e dai giardini. L'azzurro del cielo pareva posato sopra i cornicioni delle case, e il canto degli uccelli rinchiusi nelle gabbiette di vimini, riempiva le pause di silenzio tra il grido di un rivendugliolo e il rotare di una carrozza.

La carrozza si fermò davanti a un lungo palazzo: la donna discese, diede una grossa mancia al cocchiere sottintendendo che non la doveva chiamare Zaira. Pensava che il calessino cigolante avrebbe riportato indietro la sciarpa miserevole della sua persona e il suolpo del nome. Anche l'aria, intorno all'improvviso edificio, era mutata; l'odore dei medicinali e dell'acido fenico si armonizzava a un silenzio così grande che pareva di udire il marmorio del verde nell'erba spuntata tra i ciottoli. Molte finestre erano chiuse, molte imposte abbassate e una immobilità senza ombre riempiva la piccola stanza in cui il portiere fece passare la donna, accompagnandola con un «si accomodasse» ironico e con una strizzatina d'occhi. Invece di esasperarla le allusioni alla sua persona la umiliavano. Quando un signore, vestito di un camiciotto bianco, entrando dalla porta a vetri dove altri spiavano, disse sorridendo: — Ah! Sei tu Zaira! — non potè offendersi, sorrise. Il giovanotto, studente dell'ultimo corso di medicina, le offerse subito una sigaretta e togliendosi gli occhiali stette un momento nell'atto di chi aspetta una domanda. Aveva preso un atteggiamento confidenziale perchè sapeva che colleghi lo spiavano e lei, così umile, così «di tutti», si sentiva al di qua da una porta che le rivelava i gesti e i sentimenti comuni. Al piano superiore, in una cameretta di quell'immenso ossamento grigio e forse in una corsia dove si allineavano parallele di lettucci, stava la sua figliola. L'aveva vista poche volte nella vita; ma l'aveva allevata lei, coi denari del suo mestiere, coi risparmi accumulati in una esistenza miserabile, nuda e verità, così grottesca che l'uomo in camiciotto bianco, accendendo la sigaretta la squadrava da capo a piedi. La figliola, bionda, dai grandi occhi cerulei pagliettati d'oro, ignorava tutto questo e serbava, di fronte ai medici, agli ammalati, agli infermieri, la sicurezza della sua giovinezza e della sua innocenza. Se Zaira si fosse presentata nella corsia e si fosse avvicinata al suo letto, così divisa dalle altre mamme e abbigliata come la regina delle matricole avrebbe dovuto vergognarsene.

Quando l'uomo in camiciotto bianco ripetè:

— Per che cosa siete venuta qui, Zaira?

— Un'altra, una mia amica — rispose — ha qui una parente, una figliuola e vuole, vorrebbe sapere qualche notizia. Non è venuta lei...

— Come si chiama?

— Bonomini Gilda — disse ripensando che quel nome glielo aveva dato in ricordo del «Rigoletto». Allora, l'uomo divenne serio, spense la sigaretta e uscì per tornare poco dopo con cartoncino in mano. Lo teneva vicino ai lume una carta da giuoco, senza badarvi troppo, e sapendo a memoria che cosa vi era scritto.

— Ecco qui la cartella clinica — disse. — Parto e febbre puerperale. La ragazza ci venne da un paese della Carnia, è capitata qui di sera: aveva girato tutto la giornata per cercare sua madre ed è bene che non l'abbia trovata. Capite! Voleva che il bambino nascesse in casa della madre. Ci vollero molti giorni e la questura per rintracciarla. Intanto il bambino nacque; ma una febbre contro la quale non c'è rimedio ha reso vane le nostre cure. Giorni; forse ore. Se volete vederla...

Si era accasciata sulla sedia e scuoteva la testa sormontata dal ridicolo cappello a gale e a pennacchi, in un moto nervoso e ritmico come una di quelle puppattole meccaniche poste a insegna dei baracconi da fiera. Voleva dire: — No, no — ma le mancava la voce.

Raffaele Calzini

Maria di Piemonte alpinista. L'Augusta Principessa tra una famiglia di pastori nella Val d'Ajas durante una sosta in gita.

I TESTAMENTI BIZZARRI

Capriccio e resipiscenza

La legge non vincola la volontà del testatore, il quale può sempre mutare le sue disposizioni: ma i casi di coscienza del disponente generano spesso casi complicatissimi per gli eredi e situazioni inestricabili per i giudici

Non si ammettono mezzi termini nel campo delle disposizioni di ultima volontà: le disposizioni del testatore sono sacre ed impongono il più assoluto rispetto, sino a che non incontrano limiti nella legge o nel diritto dei terzi. Ma la legge non sottopone a vincoli, nello spazio e nel tempo, la volontà del testatore: *volentes hominis sint ambulatoria usque ad mortem*. L'insegnamento ci è tramandato dal diritto romano, per il quale il diritto di testare non è una semplice creazione legislativa, ma una emanazione del diritto di personalità: un diritto sorretto da ragioni etiche e giuridiche e convalidato da considerazioni di convenienza sociale.

Volontà sovrapposte

Da un principio così netto non potrebbero scaturire complicazioni e conflitti interpretativi, se la espressione della volontà del testatore fosse sempre univoca e cristallina, se la mutevolezza che è consentita dalla tradizione e dalla legge si contenesse entro i limiti che escludono la contraddizione l'involuzione e l'assurdo. se la «lettera» delle disposizioni aderisse senza incertezze allo spirito che ha potuto dettarle. E invece in realtà è ben altra. Non solo le disposizioni del testatore si susseguono e si scavalcano, molte volte, senza integrarsi e senza elidersi, ma si rincorrono non più sovente senza alcun riferimento nel tempo, così da creare tormentosi dilemmi agli eredi, da porre insolubili interrogativi agli interpreti, da rendere estremamente imbarazzante la decisione dei giudici.

Eppure la legge è tanto chiara su questo argomento. Nessuno, e per alcun motivo, può rinunciare alla facoltà di revocare o mutare le disposizioni testamentarie: ogni clausola o condizione contraria non ha effetto. Redatto un testamento, si può sempre addivenire alla sua revocazione, con un nuovo testamento o con un atto ricevuto da notaio, in presenza di due testimoni, in cui il testatore personalmente dichiara di revocare, in tutto o in parte, la disposizione anteriore. A sua volta, la revocazione totale o parziale di un testamento può essere revocata colle stesse forme ed in questo caso tornano a rivivere le disposizioni revocate. Senonchè, anche in questo caso, accade quello che si è visto verificarsi per le forme alle quali la redazione del testamento deve subbedire. Non già che i ribelli superino, in numero, i disciplinati, gli assequienti ma le ribellioni alla forma sconvolgono la prassi, suscitano perplessità e discussioni, generano contrasti e conflitti. Ed ecco un nuovo capitolo nella impensata e sconfinata bizzarria dei testatori.

A spingere l'indagine fra le pieghe della giurisprudenza si incontrano casi e protagonisti. Un viaggiatore avventuroso lascia la sua casa per un lungo viaggio nell'Africa equatoriale. Prima di allontanarsi, egli redige il proprio testamento e, avanti di datarlo e di sottoscriverlo, aggiunge questa disposizione: «Il presente testamento avrà effetto solo nel caso io non ritornassi». Torna, invece, seppure molto tempo dopo il previsto, e si spegne improvvisamente, a distanza di pochi mesi, prima di aver pensato a ridar forma alle disposizioni di ultima volontà. Fra le sue carte viene rinvenuto il vecchio testamento, che egli non solo non ha distrutto, ma ha, invece, conservato con una cura che legittima in certa guisa la persuasione che la sua volontà attuale coincida con quella espressa e consacrata nel documento. Ma la Corte di Milano si schiera contro questa ipotesi: nega qualsiasi effetto al testamento, la cui efficacia, nella volontà del testatore, era condizionata all'ipotesi che egli non facesse ritorno dal lungo e pericoloso viaggio. La Corte d'appello di Lucca è intervenuta, a sua volta, in un caso alquanto analogo nella forma, seppure più complicato nella sostanza. Un commerciante, durante la guerra passata, aveva espresso le sue ultime volontà in una lettera indirizzata, dal fronte, ad un amico d'infanzia. Tornato dalla guerra, egli si era fatto riconsegnare la lettera da colui al quale l'aveva inviata, e che era favorito dalle disposizioni, ma non l'aveva distrutta, l'aveva conservata, invece, senza annullarne in alcun modo la portata con la redazione di un nuovo testamento. Al suo decesso l'amico si fece avanti, pretendendo l'eredità. Con quale fondamento? Eccepirono gli eredi legittimi. E la Corte di Lucca non ebbe perplessità: respinse le pretese dell'erede *in pectore* lasciando che l'eredità si devolvesse a favore dei legittimari.

Vecchia mania

In un altro caso il testatore aveva affidato il proprio olografo ad un amico perchè lo custodisse e ne curasse la pubblicazione al compiersi del suo decesso. Assalito, più tardi, da pentimenti e da dubbi sul modo con cui aveva disposto delle proprie sostanze, aveva scritto all'amico ingiungendogli di dare alle fiamme il testamento. L'amico esitò ed intanto il testatore venne a morte. Ed ecco il singolarissimo caso che si presentò: la lettera con cui il testatore intendeva revocare le proprie disposizioni ed ordinava all'amico di distruggere il testamento, era senza dubbio autentica ma non era sottoscritta come vuole la legge. La Corte di Roma, di fronte a questo vizio di forma, le negò ogni validità: non la ritenne idonea ad operare la revocazione del vecchio testamento nè ad attestare una volontà posteriore.

La bizzarria, qui, può apparire del tutto casuale, ma in un altro episodio i dubbi scaturirono dalle meditate manovre messe in atto dal testatore. Egli aveva lacerato il testamento, redatto due anni prima, nella parte dello scritto dove figurava la firma. Ma, pentito forse di questo gesto, non si era data la pena di riscrivere il documento: l'aveva rinvenuto nella busta in cui lo conservava, incollandovi a piè di pagina il lembo di carta dapprima lacerato e che recava la firma. Poteva il documento così rappezzato presentare la primitiva efficacia? I giudici lo negarono. La Corte di Brescia, per altro, non revocò le disposizioni di un testatore il cui documento, nel mezzo foglio di carta sul quale era scritto, appariva ridotto in tre pezzi, essendo la metà inferiore staccata dalla superiore e quest'ultima divisa perpendicolarmente in due parti uguali.

Questa di far trovare il documento che contiene le disposizioni di ultima volontà lacerato o mutilato, rivoperto di correzioni e di cancellature, costellato di interpolazioni e di interlineature, è una mania vecchia e purtroppo frequente. E da essa discendono i casi giuridicamente più complicati. Se il fatto di avere lacerato il testamento *consulto* e di averlo poscia conservato, fa semplicemente sorgere la presunzione che il testatore abbia abbandonato la intenzione di revocarlo (la prova contraria spetta in questo caso alla parte che assume avere il testamento perduto ogni valore per il fatto della lacerazione), imbarazzante è la ridda delle ipotesi che si presentano allorchè il testamento presenta aggiunte correzioni cancellature raschiature abrasioni e lacerazioni parziali. L'Asilo d'infanzia di Potenza si vide contestata dai legittimari la validità di un lascito contenuto in un testamento che il disponente aveva fatto trovare schermato, mediante la sovrapposizione di striscioline di carta bianca, la dove le disposizioni riflettevano i legati agli estranei ed agli istituti di beneficenza: la primitiva scrittura era perfettamente leggibile controluce, ma la sovrapposizione delle striscioline di carta poteva far pensare che il testatore avesse voluto revocare le disposizioni in parola. E questa fu anche l'opinione dei giudici.

Un altro testatore lasciò il suo olografo tutto guasto: il foglio su cui era redatto, lacerato a metà, ed il contesto del documento ripieno di cancellature correzioni e parole scritte a caso, come per esercizio calligrafico, la firma ripetuta una diecina di volte. Il luogo e la data ripetute in ogni interlinea. E anche in questo caso i giudici non ebbero perplessità: ritennero che gli esercizi calligrafici, inscritti nel contesto del documento, costituissero una prova della volontà di revocarlo per parte del testatore, e ne dichiararono la nullità.

Due testamenti in uno?

In tema di revocazione delle disposizioni testamentarie si va facendo strada la dottrina, in contrapposizione alla vecchia e diffusa corrente secondo cui il testamento revocato cessa di esistere allorchè è intervenuta la revoca, anzi, deve considerarsi come non mai esistito, di guisa che non sarebbe possibile farlo comunque risorgere, una moderna e nutrita corrente, la quale sostiene che il testamento revocato non cade nel nulla, non cessa di esistere, attraverso l'atto di revoca, ma resta come paralizzato, in ordine ai suoi effetti, da una causa esterna e cioè dal mutamento della volontà del testatore: rimossa questa causa, il testamento riprende la sua primitiva efficacia, cosicchè la revoca della revoca farebbe rivivere lo stesso testamento già revocato, come è, del resto, ammesso dal codice ora in vigore. Ma la realtà supera sempre le ipotesi e le elaborazioni della dottrina. E così è accaduto, anni fa, per il testamento di Michele di Sangro, principe di San Severo. Dopo avere dettò nel suo olografo: «Delego a favore di Parigi, con tutto il contenuto che potrà rimanere all'epoca della mia morte» ed avere, quindi, disposto per opere di carità, specialmente a favore di parenti «che fossero in bisogno», il testatore datava e sottoscriveva le sue disposizioni, dichiarando di avere testato essendo sano di mente e di corpo, ma subito aggiungeva, senza riferimento di data e senza accenni di data, una postilla che, ancora, sottoscriveva: «Con questo mio testamento distruggo ogni precedente».

L'incertezza della dizione fece sorgere la questione se la postilla di revoca, firmata dal testatore, ma mancante di data, fosse valida ed in tale caso a quale testamento dovesse riferirsi l'estensione della clausola stessa. Una delle parti in conflitto, superando la perplessità degli interpreti, sostenne che la postilla costituiva essa stessa un nuovo testamento, vale a dire conteneva la revoca di quello in calce al quale era stata estesa. E la tesi era formalmente legittima. Ma su di essa prevalse la tesi più logica e più umana: in mancanza di ora in cui i fatti si erano compiuti, vale a dire era avvenuta la redazione dell'olografo e l'apposizione della postilla, indurevano a supporre che i fatti stessi fossero figli di una sola volontà, paralitti di espressioni di un'unica estrema determinazione. E il testamento, il cui si voleva disconoscere l'efficacia, fu ritenuto valido. Altrettanto accadde per il testamento di tale De Luchi, che la Cassazione ritenne di non dover annullare ad onta che il testatore vi avesse fatto, a tergo, questa capziosa annotazione: «Il presente testamento è annullato». Egli aveva dimenticato di datare e di sottoscrivere l'annotazione, e questo vizio di forma era stata una fortuna per gli eredi favoriti dalle disposizioni.

Un siffatto rigore non può non sussistere anche per i mutamenti che intervengono per opera dello stesso testatore nella primitiva redazione del testamento. Del resto è chiaro che l'olografo, allorchè è datato e sottoscritto, costituisce una entità giuridica completa e perfetta, che non può essere alterata ad arbitrio del testatore. Non già che al testatore sia interdetta la facoltà di modificare le sue disposizioni: quello che a lui è negato è la pretesa di incorporare nell'atto già compiuto nuove disposizioni mediante interlinee, correzioni, aggiunte marginali: ciò che non può essere consentito è che la data e la sottoscrizione dell'atto, ormai perfetto, passano convalidare liberalità posteriormente volute.

Prima o dopo?

Il principio è bandito dalla dottrina antica e recente, è convalidato universalmente dalla giurisprudenza, le quali sono altresì concordi nel riconoscere che ogni modificazione alla redazione dell'atto, purchè contemporanea alla redazione dell'atto, purchè fatta prima del compiersamento di esso, vale a dire prima che avvenga l'apposizione della data e della sottoscrizione, costituisce, in qualunque punto del documento, parte integrante del testamento. Ma come può essere determinato nella pratica il momento in cui si è operata la cancellazione o la correzione, si è naturata ed è seguita l'interpolazione o l'aggiunta? Non è facile rispondere al quesito, e molte volte la questione è posta in contraddittorio con una tesi che non risponde. Ma la mutevolezza di volontà che la stessa legge non nega al testatore, e la bizzarria delle circostanze che, tanto spesso, accompagnano, per parti di questi, la redazione delle disposizioni di ultima volontà, fanno sorgere la questione con una frequenza ben maggiore di quella che si può, forse, supporre.

Recentemente è stato portato dinanzi ai giudici di Milano il testamento di una signora, la quale, istituendo due inscritti di leva a favore di due amiche, aveva poscia corretto la cifra dei lasciti, elevandola da mille a settemila lire, mediante l'aggiunta di un semplice segno trasversale alla cifra iniziale. Gli eredi tennero che la correzione era avvenuta dopo l'apposizione della data e della firma alla scheda testamentaria; le legatarie assunsero, naturalmente, che la correzione era avvenuta prima del perfezionamento dell'atto. Cosa potevano decidere i giudici? Da parte delle legatarie fu proposto un quesito di indole peritale: «...se il piccolo segno che precede l'asta della cifra 1000 ed a lei si riconnette nella porzione superiore è di ministra sia stato fatto nello stesso tempo in cui si faceva l'asta, oppure aggiunto in epoca posteriore». Ma il Tribunale, pur non escludendo che l'aggiunta fosse stata compiuta prima del perfezionamento del testamento, ritenne inconcludente l'indagine. Ricorse in appello, le legatarie riproposero il quesito, variandone i termini: «...se il piccolo segno sia stato fatto nello stesso tempo in cui si faceva l'asta stessa od il resto del testamento, oppure aggiunto in epoca successiva alla redazione dell'intera scheda testamentaria». La Corte, osservando che l'indagine è delicata, e tecnicamente ardua, ma non impossibile, l'ha ammessa. Ed è così che il testamento della signora Michiavich (tale il nome della testatrice, che, presa da un impulso di generosità o da un soffio di resipiscenza, aveva variato all'ultimo istante le sue volontà) offre lavoro ai periti, ed, alla vegrenza dei giudici, un tenebroso caso da penetrare.

Francesco Argenta

SULLE INFINITE ROTTE ATLANTICHE

Alla stessa ora nello stesso mare due sommergibili e due vittorie

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base atlantica, agosto.

Un sommergibile parte.

Nel trasparente mattino, o di sera quando l'arco celeste si ricama di stelle, un sommergibile parte. Reca, gli uomini a bordo cantano; l'inno marziale sale, trascolge la pungente emozione di che resta: l'alta dell'entusiasmo si spiega. Vecchio il nostromo all'ordine del «tenente»: Quattro alla banda, e il comandante sale a bordo e saluta la bandiera e risponde al saluto dell'equipaggio. *Un istante di silenzio infinito, il cigolio delle grossarelle che viene sfiatato. I marinai delle macchine spariscono nei portelli, via via, come anelli d'una catena che un argano dall'interno della nave recuperi. Lento si stacca dalla banchina, passa al mare:*

— *Pari avanti tutta.*

S'allontana. Un'ultima spola di saluti da terra a bordo. S'allontana. E in quardia di prora, in quardia di poppa ch'erano schierate in coperta, rompono le righe, spariscono inghiottite dallo scafo. La sagoma si fa più esile. Più esile. Scompare, nella luce o nell'ombra.

Un sommergibile che parte, quanta toccante poesia!

Ogni partenza è segreta: sa bastano pochi minuti per organizzare un festoso saluto. Ed è in questi momenti sublimi che si rivela il valore spirituale puro dei sommergibilista italiano. Dir tutto a chi parte l'ultimo augurio, l'ultimo grido, non è:

— *Ritornate!*

Che ritornino, è sottinteso. Ma l'augurio che più importa è quello della vittoria:

— *Incocciate la porta-aerei! Menatela giù!*

Questa della porta-aerei, di affondare una porta-aerei, è un po' la fissazione dei sommergibilisti nostri. Un giorno o l'altro, capiterà.

Bella, sì, la partenza d'un sommergibile. Ma anche ogni arrivo, così festoso! Tonta più alla base atlantica dove sono stati che non ricevere un sommergibile senza che abbia avuto un successo concreto. In una settimana, io ho visto ricadere tre sommergibili con un bottino complessivo di quarantamila tonnellate di navi inglesi affondate.

L'Ammiragliato inglese raddoppiando e triplicando le forze della scorta ai convogli, accrescendo la potenza offensiva e difensiva di ogni nave, moltiplicando la cubatura del mezzanismo «segreto» e valendosi di tutte le invenzioni americane anti-sommergibili, poteva vedere di aver quale riparo alla disastrosa emorragia di tonnellaggio che annulla la vita dell'isola. Ed invece, per quanto riguarda i sommergibili italiani in Atlantico, il diagramma delle navi nemiche affondate ha avuto e continua ad avere proprio in questo ultimo settimane le sue punte maggiori.

Anche in Mediterraneo, del resto, non passa settimana senza che i sommergibili italiani colgano qualche vittoria mentre sempre più profondamente la flotta nemica.

Il primo affondatore che ho visto rientrare alla base atlantica è il comandante Giuliano Prini di Roma, (figlio del celebre scultore Giovanni autore fra l'altro della chiesa dell'E. 42 e del monumento di Genova a Cristoforo Colombo), citato dal bollettino 329 per l'affondamento di due piroscafi, a distanza di 18 giorni da un'altra citazione per il silurramento di un piroscafo inglese da 7750 tonnellate diretto verso l'Inghilterra. Questo è il suo callando di affondatore.

Missione assai movimentata. Del resto il bel sommergibile del comandante Prini ha un equipaggio di veterani della guerra atlantica. Giovanissimi il comandante e il più vecchio di tutti ed ha 31 anni), quasi tutti settentrionali e toscani, quasi marinai hanno tabbricato centinaia di giorni di navigazione oceanica in diverse missioni.

Stavolta hanno dovuto compiere un delicato lavoro di discriminazione del traffico. Molti movimenti di navi neutrali. Magari capitano al comandante Prini di stare giorni giorni in agguato, d'avvistare un piroscafo, lontano, di far capolavori di volte subacquee per inseguirlo, per arrivare a tiro di siluro, e appena in vista riconoscerla per neutrale e dovere quindi fare quello scrupoloso rispetto delle norme di diritto internazionale cui i marinai italiani non sono venuti mai meno) dovevano quindi lasciare alla sua rotta ed al suo destino. Il fato geloso della morte ha sfiorato quella nave, e forse la sua gente di bordo non lo saprà mai, d'avere avuto un sommergibile così vicino.

Ma, una sera dopo il tramonto, ecco un'ombra, lì in fondo. Il comandante Prini accosta. Il sommergibile rapido ebbe ragione della distanza in un'ora di inseguimento: ora più ombre delineavano le loro sagome nere-opache sul nero trasparente dell'orizzonte.

— *Fuori 3 e fuori 4!*

I due siluri partirono. In torretta nessuno fiatava. Poi un lampo simulco, e il tuono dell'esplosione. La nave colpita al piede come una canna afferrata alle estremità da mani giganteschee spezzata in due col ginocchio. Il troncone di poppa si inabissò immediatamente; i compartimenti stagni del troncone di prora, invece, temarono. Dalla vaporiera del piroscafo inglese moribondo s'alzava tutta una girandola di bengala bianchi, di razzi gialli, la spada di un proiettore si immergeva nel buio cercava di colpire con la sua punta di luce il sommergibile nostro. Pochi minuti: e si videro le imbarcazioni scendere penosamente in mare. Una cannonata. Gli S.O.S. disperati dei telegrafi gittici. Già. I siluri avevano funzionato magnificamente.

Intanto a breve distanza da quel punto di Atlantico, un altro sommergibile nostro, quello del comandante Athos Fraternale, con stupenda azione affondava l'incrociatore ausiliario canadese Lady Somers. Gli idrofonisti di Prini percepirono nitidi gli scoppi di quei siluri, che parevano sincronizzati con gli scoppi dei siluri del loro sommergibile. Alla stessa ora due buoni colpi.

Ora, dovete sapere che questi due sommergibili all'inizio della missione si incontrarono in piena rotta oceanica. Da torretta a torretta furono scambiati saluti, auguri di vittoria, e quel saluto auspicio di «battar giù» almeno una portaerei. Quegli auguri portarono fortuna ai nostri due sommergibili che affondarono 25 mila tonnellate di navi nemiche.

Quanto ai Rupert de Larrinaga e al Lady Somers i cui naufraghi furono salvati dai piroscafi spagnoli Campeche e Cancaes. Radiogiornalista nella sua trasmissione notturna ne commemorò solennemente la fine.

Radiogiornetta. Quei ragazzi del comandante Prini l'hanno impiantata a poppa nella camera di lancio: tre silenziatori al solfocupo elettrizzato la intiramono di panta e d'orchestra. Un annunciatore legge al microfono il giornale-radio e i bollettini di guerra; e succede — quella notte, per esempio — che egli possa dare anticipazioni addirittura sui bollettini che verranno:

— Oceano Atlantico, x notte. Il sommergibile comandato dal tenente di vascello Giuliano Prini ha affondato con ardita azione un piroscafo inglese di 6 mila tonnellate.

In ogni parte del battello gli amplificatori dell'interfonica fanno pregustare agli uomini dell'equipaggio la gioia commossa che proveranno quando quelle parole le sentiranno davvero, solenni, dalla radio della Patria lontana. Radiogiornetta ci ha messo solo un aggettivo in più. Un aggettivo! E così poco per produrre una notte, una settimana, un mese di spasimi, di fatiche, di vittorie e di agguati e di sfide alla morte.

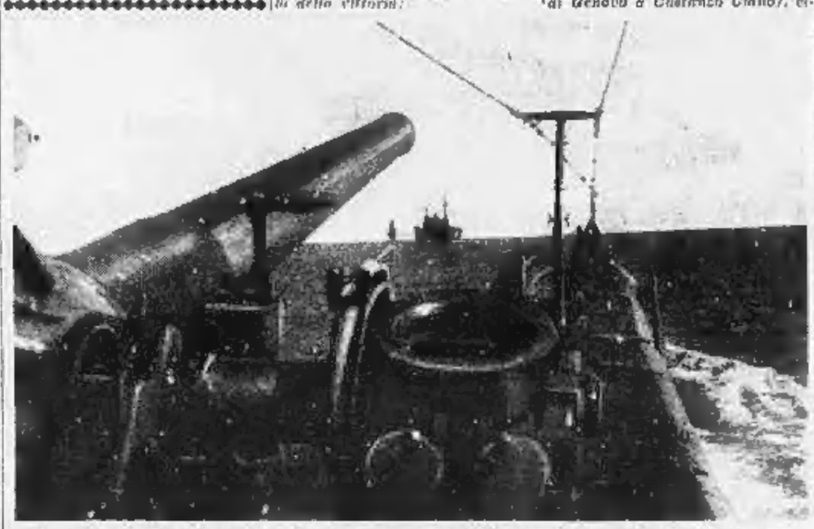
Ma Radiogiornetta potè ripetere la trasmissione straordinaria antiquitrice del bollettino 329, due giorni dopo. Questa volta toccò ad un piroscafo inglese carico, di cinquemila tonnellate, modernissimo. Aveva un suo bel cannone di calibro importante sistemato a poppa sul cassero, in due piazzuole girevoli. Il sommergibile del comandante Prini era immerso: col primo siluro colpì all'altezza della stiva di poppa, assuccò le eliche, e il piroscafo venne fu bloccato, reso inattivabile anche le sue artiglierie. Si appoppò immediatamente, mise le imbarcazioni a mare. Prini emerse, prese gli uomini al comando. Il palcoscenico centro i naufraghi, trenta, divisi in quattro tappe. Tre silenzio le vele, certe vele grigie pezzate di arancione: e l'idrico di nord le gonfiò, subito partì le barche lontano.

Ora, quella nave grigio-chiara, deserta, era tragica. L'onda lunga oceanica batteva i suoi fianchi e nel giorno che moriva, i viola, i rossi, i gialli-ambra del tramonto la coloravano stranamente, le davano l'aspetto paurosa d'una nave fantasma.

Alle 20, il comandante Prini le diede il colpo di grazia, con un siluro al centro.

Affondò in 30 secondi.

Attilio Crepas



Un «alt» in Atlantico sotto da bordo d'un sommergibile oceanico. (foto Attilio Crepas)

CRONACA CITTADINA

Ente Moda: dal 25 al 31 agosto

Gli acquirenti stranieri a Torino
per la presentazione dei modelli italiani

Duecento rappresentanti di grandi Case estere compreranno i prodotti italiani dell'abbigliamento per diffonderli nel mondo

Dal 25 al 31 del mese in corso avrà luogo a Torino una importante manifestazione organizzata dall'Ente nazionale della Moda e dalla Federazione degli industriali dell'abbigliamento. Manifestazione importante, anche se dal caso non avrà ammesso il pubblico e quindi non avrà il carattere clamoroso e di forma esteriore che pure sono connessi, per la stessa natura della moda, a simili iniziative.

Invitati in Italia dall'Ente nazionale della Moda, circa duecento compratori esteri, in prevalenza esponenti di grandi Case di Moda tedesche e svizzere, assisteranno infatti alle presentazioni dei nuovi modelli per la stagione autunno-inverno 1941-42. Le presentazioni avranno luogo nella nostra città per le Case di Moda di Torino, Roma e Bologna, ed a Milano da parte delle Case locali che presenteranno le loro collezioni nelle proprie sedi.

Le presentazioni non saranno pubbliche — come si è detto — ma esclusivamente riservate ai compratori esteri per i quali le nostre Case di Moda hanno anticipato di circa un mese l'epoca normale delle presentazioni, per corrispondere alle esigenze della clientela straniera. Chi sa quale complesso lavoro occorre per preparare con l'anticipo di un mese la presentazione delle collezioni, comprende che non il risultato da poco quello che si è potuto ottenere in virtù della perfetta organizzazione ormai raggiunta dalle nostre maggiori Case di Moda e della loro sempre crescente attività intesa a diffondere nel mondo il prodotto del lavoro italiano.

Questa nuova iniziativa dell'Ente nazionale della Moda e della F. N. F. Industriali dell'Abbigliamento conferma definitivamente gli esponenti delle Case di Moda estere come il nostro Paese sia ormai il più importante centro di irradiazione per la Moda in Europa, e ciò nonostante lo stato di guerra. Anche questa iniziativa è una dimostrazione della serietà con cui in tutti i settori della produzione si lavora in Italia.

Frattanto in questi giorni a Torino ed a Milano si è riunita la Commissione per il conferimento della «Marca d'oro» ai migliori modelli realizzati dalle Case che esporranno i loro prodotti di fronte agli acquirenti stranieri. La «Marca d'oro» costituisce il segno distintivo di quanto si produce di meglio in Italia nel settore dell'abbigliamento femminile e viene concessa dopo un accurato esame da parte di una Commissione composta di tecnici e di artisti. Si realizza così quel processo selettivo che è uno degli scopi a cui tende l'Ente nazionale della Moda e che permette di constatare i progressi conseguiti nel settore dell'Alta Moda e di vedere collegate tutte le attività operanti nell'industria e nell'artigianato dell'abbigliamento.

Una Mostra-Concorso
di calzature autarchiche

L'inaugurazione al 27 settembre

Per interessamento del cons. naz. Piero Gazzotti, presidente della Federazione fascista artigiani d'Italia, sarà tenuta a Torino, nella seconda quindicina di settembre, una Mostra Concorso delle calzature autarchiche.

Il concetto ispiratore della mostra, alla quale sono invitati a partecipare tutti i fabbricanti di calzature, è quello di concretare le possibilità che oggi si offrono al calzolaio per la confezione di calzature con materiali per i quali non si debbano temere difficoltà di rifornimento e che possano validamente sostituire lo consueto materie prime. Ogni concorrente potrà presentare diversi tipi di calzatura da uomo, donna e bambini, purchè ogni tipo sia contrassegnato con materiale diverso.

Verranno assegnati premi per un ammontare di L. 15.000.

I campioni dovranno essere inviati e consegnati alla Delegazione Interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista per l'Artigianato e le Piccole Industrie, via Cernaia n. 7, a Torino, entro e non oltre il giorno 20 settembre p. v. Non è richiesta alcuna quota di partecipazione.

La Mostra verrà inaugurata il giorno 27 settembre p. v. e resterà aperta fino al giorno 18 ottobre.

I giardini trasformati in orti

Villa visitata dal Podestà

Il Podestà ha visitato ieri mattina le coltivazioni di una villa, di proprietà di un camerata della Federazione, situata in via Cesare Balbo 46. Anche questa villa, al pari dei giardini e parchi pubblici, è stata radicalmente trasformata, nel senso che il suo proprietario, seguendo l'impulso del dovere della ora presente, alle aiuole e ai fiori ha sostituito cavoli, pomodori, sedani, peperoni, zucche e altre ortaglie, completando questa patriottica inizia iva con riusciti esperimenti di apicoltura e di pollicoltura e con allevamenti di conigli e porcelli. Nell'ammirare i risultati ottenuti dal camerata, il Podestà si è vivamente compiaciuto con lui.

Infine o il capo dell'Amministrazione civica ha rivolto invito ai proprietari di terreni e giardini anche piccoli a coltivarli, tenendo presente la necessità di utilizzare anche ogni palmo di terra. I cittadini che abbisognino di consigli od istruzioni, possono rivolgersi alla Podesteria che in accordo con gli Enti competenti disporrà per l'invio di tecnici agrari.

Organizzati della G. I. L.
reduci da Bardonecchia

Ieri sono tornati dal Campo di Bardonecchia 300 giovani che hanno frequentato il Corso per allievi graduati. Dalla stazione si sono recati, inquadrati, al Comando Federale, ove il Vice-Comandante seniore Rinaldi ha recato loro il saluto e l'elogio del Federale Ferretti. I giovani, dopo i canti della Patria ed il saluto al Duce, si sono sciolti per raggiungere le rispettive residenze.

Altri depositi granari
visitati dal Federale

Continuando le sue visite iniziate giorni or sono ai silos ed ai depositi granari della provincia il Federale si è recato ieri in sei centri ove ha preso visione dello stato di conservazione del prodotto e di tutte le operazioni inerenti all'ammasso. Accompagnato dal conte Riccardi Candiani, dal camerata Occhetto e dal direttore del Consorzio Agrario De Orsola, il Federale ha preso visione dei silos di Chieri, Poirino, Carmagnola, Carignano e dei magazzini di Santena e di Moncalieri. Accolto dalle autorità locali, il Federale ha discusso, paese per paese, i principali argomenti riguardanti la vita locale ed in modo particolare i problemi dei prezzi. Egli ha potuto constatare la perfetta conservazione del prodotto ed ha impartito chiare e precise direttive per tutto ciò che riguarda il problema annonario.

In un centro visitato il Federale si è trattenuto con molta cameratesca cordialità con i soldati appartenenti ad un reparto che recentemente ha fatto ritorno in Patria da un fronte di operazioni. I soldati hanno entusiasticamente inneggiato al Re ed al Duce.

Medaglia d'argento sul campo
al sottotenente Sesto Brezzi

Con recente decreto il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale ha deciso sul Campo della medaglia d'argento al Valor militare il sottotenente Sesto Brezzi appartenente al 33° Raggruppamento Artiglieria sul fronte di Tobruk colla seguente motivazione:

«Sottocomandante di batteria, con decisione e spirito del pericolo prendeva posizione in zona violentemente battuta dal fuoco avversario di mitragliatrice e artiglieria, e nonostante le gravi perdite di uomini e di materiali subite, rimaneva impavido al suo posto di combattimento, rifiutando di farsi medicare le ferite riportate. Brillante figura di soldato, esempio di coraggio intrepido e sereno sprezzo d'animo».

Il sottotenente Brezzi, che è un valoroso fascista della Vigilia, uno squadrista attivissimo del Fascio alessandrino, è volontario di guerra fin dai primissimi giorni del conflitto.

I prodotti dalle masserie rurali
vendibili solo sui mercati

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con Ordinanza Prefettizia in data 20 corrente, è vietata dal giorno 25 agosto la vendita a domicilio dei consumatore dei prodotti alimentari effettuata dalle masserie rurali, ma saranno invece loro riservati posti con ogni larghezza nei mercati.

Nuovi corsi al Conservatorio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha istituito presso il nostro Conservatorio di musica la cattedra di canto, ramo didattico, la cui scuola completerà a funzionare con l'inizio del nuovo anno scolastico. Con tale provvida misura potranno essere proporzionalmente ridotti il numero dei posti vacanti, numero di quei candidati che superavano l'esame di ammissione relativo. Coloro che desiderano essere già in possesso del titolo di compimento inferiore o del diploma di varia natura inoltre, potranno aspirare all'ammissione al corso superiore. Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Dopo l'incidente del Teatro Alfieri

Le persecuzioni della polizia greca contro l'attrice Luisa Poselli

Nella nostra seconda edizione di ieri mattina abbiamo narrato l'incidente avvenuto all'Alfieri fra uno spettatore ed un'attrice della compagnia che attualmente agisce in quel teatro. Quando è entrata in scena la giovanissima Luisa Poselli, nata e cresciuta in Grecia dove si era affermata come artista, uno spettatore si alzava ed accusando la donna di aver ripudiata, al tempo del conflitto italo-ellenico, la cittadinanza italiana per assumere quella greca, le contestava il diritto di recitare sulle nostre scene. La cosa finì al Commissariato della sezione Mauvia, dove la Poselli potè provare non solo di essere italiana figlia di padre fascista, ma anche che l'accusa lanciatale si fondava su di una falsa notizia diffusa dalla stampa ellenica a scopo propagandistico. Dinnanzi all'evidenza dei fatti, non rimase al disturbatore dello spettacolo che far le sue scuse.

In seguito a ciò, abbiamo voluto conoscere a sentire dalla Poselli qualche particolare sulla sua vita in Grecia, e con molta naturalezza ha aderito al nostro invito.

Suo padre, nato a Salonicco e trasferitosi ad Atene per esercitarvi la professione di pianista, dopo averle fatto frequentare la Scuola drammatica ateniese, la fidanzò alle scene, dove ben presto la piccola Luisa — che ora ha solo 18 anni — si guadagnò le simpatie degli spettatori per il brio che sapeva e sa infondere alle sue interpretazioni. Era iscritta alla G.I.L. di Atene, e le tre rappresentazioni domenicali non le impedivano di esibirsi anche al Dopolavoro o alla Casa del Fascio per allietare i nostri connazionali.

Scoppiate le ostilità con la Grecia, il padre e i due fratelli, Antonio e Benito, venivano rinchiusi in un campo di concentramento. Luisa e la madre peregrinavano invece di questura in questura. Diffidate infine di starsene a casa e di farsi viste, una volta alla settimana, ogni giovedì, dalla polizia, la Poselli dovette subire una vera tortura perchè facesse alla radio propaganda antitaliana e cantasse nei teatri ammantata della bandiera ellenica. Al suo netto rifiuto, risposero subito le notizie denigratorie della stampa, fra le quali quella che la Poselli aveva rinunciato alla cittadinanza italiana. Questo martirio di lunghi giorni senza pane e senza letto, che s'inquadra nel più vasto dramma dei nostri connazionali i quali vissero quelle terribili giornate, finiva quando il terzo convoglio degli stranieri indesiderabili riconduceva nella sospirata Patria, attraverso le strade jugoslave, la famiglia Poselli.

Tutto questo ci ha dichiarato l'attrice che fu coinvolta nel clamoroso incidente del Teatro Alfieri. Che dire ora dell'altro, del signore cogli occhiali, che provocò con tanta leggerezza la disgustosa scenata? Egli è il trentunenne Giuseppe G., nativo di Aosta, e per molti anni insegnante ad Istambul. Male informato dalla fidanzata che l'accompagnava e che è stata in Grecia, egli, come si sa, ha finito per presentare le sue scuse alla Poselli; ciò non toglie però che sia stato contravvenuto come disturbatore di pubblico spettacolo in base all'art. [illegible] del Codice penale, che prevede la reclusione fino a mesi 3 ed un'ammenda fino a 3000 lire.

La vigilanza contro le infrazioni annonarie

Un molino e quattro negozi sospesi per ordine del Prefetto

Con decreto prefettizio emanato in data 19 agosto sono stati presi provvedimenti a carico delle seguenti ditte:

Cussino Bartolomeo, negoziante del Comune di Villafranca Sabauda: chiusura dell'esercizio per un periodo di un mese, dal 30 agosto al 30 settembre compreso, per aver venduto farina ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi ed inoltre per aver venduto farina con miscela non regolamentare.

Ughetti Budin Mario, esercente negozio di pizzicheria nel Comune di Giaveno: chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni tre, dal 30 agosto al 1° settembre compreso, per aver venduto pane regolamentare ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Tabasso Franco, esercente negozio di macelleria in via Borgo Dora 1: chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni tre, per aver venduto carne di manzo ed un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Reinoglia Carlo, esercente negozio di macelleria in via Ivrea Secondo 48: chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni quindici, dal 30 agosto al 13 settembre compreso, per aver venduto carne di manzo a persone non iscritte nel registro delle prenotazioni ed inoltre per aver venduto tale merce in un giorno di divieto.

Moglia Antonio, negoziante, abitante in corso Brescia 16: chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni tre, dal 30 agosto al 1° settembre compreso, per aver venduto legna da ardere ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi.

Derubato del portafoglio
da una donnina allegra

Alcuni giorni or sono il ventiquattrenne Armando Roffin, accompagnatosi con due peripatetiche, era alloggiato del portafogli contenente 500 lire: accortosi del tiro giuocatogli mentre ancora si trovava colle due donne, il Roffin otteneva la restituzione del portafogli, ciò che però non gli impediva di denunziare egualmente il furto, per cui le due donne venivano arrestate. Identificate per Ermelinda Bubola e Carmelina Mandelli, esse sono comparse dinanzi al Tribunale (Pres. cav. uff. Capriglio; P. M. cav. uff. Witzel; canc. Amatori, dove la Mandelli confessava il fatto, affermando di aver agito d'accordo con la Bubola; costei, invece, negava recisamente ogni partecipazione al furto. La Mandelli è stata condannata a 8 mesi di reclusione e la Bubola assolta per insufficienza di prove.

Colpito da un calcio di cavallo

Il sottotenente Giuseppe Bertaldo, abitante in via G. Bruno 20e, mentre era intento al proprio lavoro nella caserma della cava dove abita, veniva colpito al ventre da un calcio sferratogli da un cavallo. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette.

Grave caduta dalla bicicletta

La ventenne Livia Camillo, residente a Fecchio, nell'attraversare la bicicletta l'abitato di Cambiano cadeva accidentalmente. La poveretta è stata ricoverata al nostro ospedale delle Molinette con prognosi riservata.

Bollettino demografico
DI TORINO

23 Agosto 1941-XIX

NATI	23
MORTI	25
MATRIMONI	7

I prezzi massimi
della frutta e verdura

Ecco il listino dei prezzi massimi della frutta e della verdura in vigore dal 25 corr.:

Frutta. — Pesche pregiate Hale, Precoce Spadivena, Vicine ed Ellegia (fuori 5 frutti per kg.) L. 5,05 (ingrossoi a L. 4 (minimo); pesche Lu. Sao a 9 frutti, 2,65 a 3,50; pesche 2a (da 10 a 13 frutti) 2,30 a 3,30; pesche 3a (oltre 13 frutti) 1,75 a 2,20; Reine Le. 2,10 a 2,80; susine 2a. 1,55 a 2,40; susine 3a. 1,30 a 1,80; Pere Buttere (fino a 8 frutti) 2,70 a 3,60; pere William, 2,20 a 3,60; pere Bergamotte (fino a 8 frutti) 2,70 a 3,60; pere Spadone, 2,70 a 3,60; pere Le. 2,15 a 2,90; pere 2a. 1,85 a 2,50; pere 3a. 1,45 a 2 - Mele extra 1,8, 2 a 2,70; id. 2a. 1,60 a 2,20; id. 3a. 1,30 a 1,80 - Popoli cipolloni 1,60 a 2, pezzo massimo ceduano 4 e 5.

Verdura. — Aglio, al kg., L. 3,50 (ingrosso a L. 4,50 cintuno) - Carote, 1,60 a 2 - Cetrioli, la doz. 2,50 a 0,30 (cad.) - Cipolle color bianche e rosse, al kg. 0,75 a 1 - Fagiolini fini, 3,50 a 2,50; id. lavorate, crue, burro e Sterazzella di Venezia, 2 a 2,50; id. grossi, 1,60 a 2 - Fagioli in sgranare, ex, regina e borlotti, 3,25 a 2,70; id. comuni, 1,30 a 1,80 - Insalata ricetta, 112 cuori da 50 cr. 1,20 a 0,15 (li marzi); id. municci, 3,50 a 0,40; id. indivia riccia, 4,80 a 3,35 - Melanzane (escluse le signorili, 3,20 a 0,35 - Patate nuove comuni, 0,85 a 1,10; id. prezzate (pinetelline, blondest e similari, escluse le patatine del bek), 0,95 a 1,20 - Peperoni gialli e rossi, Upo Asti e Carmagnola, 3,50 a 4,70; id. lunghi gialli e rossi, 2,70 a 3,60; id. verdi, 1 a 1,40 - Pomodori scelti qualità prezzate rigando-liscie, milanese e periati 1 a 1,40; id. qualità inferiori, 0,50 a 0,80 - Prezzemolo e basilico, al kg., 2 a 3 - Sedani canna vinta, alla doz., 2 a 3; id. canna piena, 6 a 0,70 (cad.) - Spinaci, 1,50 a 2 - Zucchini grossi (oltre 100 gr., alla doz.), 1 a 1,50; id. piccoli (fino a 100 gr.), 0,90 a 0,90.

Falsi funzionari requisitori
arrestati dai carabinieri

Numerosi contadini truffati - I furfanti sorpresi in un elegante ritrovo

Una brillante operazione hanno in questi giorni condotta a termine i carabinieri della Compagnia interna, arrestando due lestofanti, pregiudicati per truffa ed appropriazione indebita, che nei giorni scorsi avevano compiuta alcuni gravi reati spacciandosi per funzionari addetti alla requisizione.

Due voci raccolte, il Comando della suddetta Compagnia era venuto appunto a conoscenza che numerosi contadini avevano ricevuto la visita dei due individui i quali, presentando certificati falsificati ma coperti di timbri, li avevano invitati a presentare immediatamente tutto il bestiame che sarebbe stato requisito, pena multe gravissime ed in casi eccezionali anche di arresto. A conclusione delle truffaldine verifiche e controlli, i due lestofanti, che sempre si recavano sul posto a bordo di lussuose automobili con tanto di autista in livrea, noleggiate in questa o quella autorimessa della nostra città, lasciavano comprendere che con qualche mancia tutto sarebbe stato liquidato senza pubblicità e ciò che più contava, senza il verbale di constatazione. Avute le somme varianti dalle 100 alle 500 lire, i due furfanti risalivano in macchina rientravano in città, trascorrendo la serata in bagordi e con donnine allegre.

I carabinieri cercavano nei giorni seguenti la macchina incriminata ma gli scaltri truffatori avevano sempre cura di cambiarla, per cui il compito diventava molto arduo.

Ma il giorno 12 corrente ecco giungere la notizia che una automobile con i funzionari della requisizione erano giunti in una frazione nelle vicinanze della nostra città. Veniva controllato che nessuna Commissione era in giro, per cui fu tesa una rete nella quale, a sera alta, i due figuri vi cadevano dentro mentre si trovavano in un elegante ritrovo di corso Italia Bablo, in vena di spassarsela.

Essi avevano fatti già numerosi colpi non soltanto nella provincia di Torino, ma in quelle di Vercelli ed Asti ove si facevano chiamare con i falsi nomi di tenente Pietro Rossi e ragioniere capo Mario Rossi.

L'arresto per furto
di un'artista di varietà

L'ing. Mario F., di anni 40, abitante in corso Duca degli Abruzzi, fuitava con dopo cena ai tavoli con alcuni amici in un noto circolino-convento sulla riva destra del Po. La cenetta era avvenuta da tre ragazze che si dilettavano con i spettacoli sulla via. Poco prima dell'una, quando tutti se ne andavano, dopo aver spesa la bella sommetta di 1200 lire in bottiglie e spumante, l'ing. F. si offrì di accompagnare una delle tre ragazze, una bionda seducente, alla casa di questa, sita al numero 2 di via Marsigli. Venuta l'ora del distacco mentre l'ingegnere faceva vedere alla donna il portafogli affermando che era ormai vuoto l'altro glielo afferrava e fuggiva sparendo nell'oscurità. All'ingegnere non restò che recarsi in questura a sporgere denuncia per furto.

Ieri mattina venivano arrestate la bionda artista di varietà Maria Zanchetta di Pietro, da 6 anni abitante a Padova, di anni 22, e veniva denunciata in istato di libertà la sedicente madre Elisa Bolzonella, per furto aggravato all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli, con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con spalliera; sgabelli per bimbi, lettini, culle.

Via XX Settembre - Via Viotti.

POSATERIE
Cristallerie — Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

I grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.

Via XX Settembre - Via Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 16.15 e 21.15 Teatro Olimpia «Divertiamoci insieme» Debutto.
MICHELOTTI: ore 16 e 21.15 Fabbrani col suo complesso artistico.
Teatrino MICHELOTTI 16.30 Burattini.
MAFFEI: Compa Riccio in Inglese A spett. ore 16, ore 18.30 e 21.30.
PAGODA VALENTINO: Vienna-Rar, 17 e 21.30 Arte varia, Orchestra Lanza.
CAVOUR: ore 21: attrazioni e concerto in sala di gloriosa terrazza coperta.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: 2 anni di gaol: «Il Mosse».
CORSO: «L'allegro fantasma» Tutti ottimi brani; Tempesta nei Balcani.
BALBO 2 film: «Rosa di sangue» - Viviane Romance, George Flamant e Pierre Renoir; «Il Kaiser». Ultime.
IDEALE: «Flirtations con Paula Wessely e nuova rivista viaggi della rivalsa Agosti 1545. Varietà 16-18.45-21.30.
STATUTO 2 film: «Miseria e nobiltà» Gli Parco, Rientri e «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara. Ultime.
ALFI: «Avventurieri» A. Sten. L. 1-3-5.
NAZIONALE: «Mamma» Gen. Gigli. Domani: «Ultimo combattimento».
MAFFEI: Matrimonio d'avventura e Riv.
MASSIMO 2 film: «Corna Donne» John Loder e «Al di là delle tenebre» Robert Taylor, L. Donat. Ultime.
ELISEO 2 film: «Don Pasquale» A. Falconi e «Dietro la facciata». Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Ecco la felicità» M. Simon e «Sono colpevole» B. Rathbone e Robert Taylor, L. Donat. Ultime.
S. ALBERTO 2 film: «Modella di lusso» (a colori) e «Turno caro ideal...».
VITT. VENETO: «Dietro il sipario».
ADUA: «Eroi della pampa» e Var.
Forlini: Che spettacolo a S. Francesco; Var.
PIEMONTE 2 film: Uomo del romanzo
P. NUOVA 2 film: Finisce sempre così.
VINZAGLIO: «Tragedie di una notte».
SAVOIA 2 film: «Guerra al soviet».
REX: «Allora la sposo io» e Jamille Darrieux, Marcha Auer, Depol, L. A.

NAZIONALE: giornata d'addio
di
« MAMMA »
con Beniamino Gigli, E. Gramatica
al Cinema NAZIONALE
Domani: «Ultimo combattimento»

Domani lunedì
al
Cinema NAZIONALE
« ULTIMO COMBATTIMENTO »
E. Fiermonte, Peppino De Filippo.

Nuova scuola per giovinette

Con l'anno scolastico 1941-42 funzionerà in Torino (via Monte 9, Regia Scuola Maria Laetitia) una R. Scuola tecnica commerciale di nuova istituzione, riservata alle fanciulle. Le iscrizioni ai corsi si apriranno il 1° settembre. La Scuola ha la durata di due anni e rilascia il diploma di compilista commerciale. Sono ammesse senza esami alla prima classe le licenziate da qualsiasi Scuola di avviamento, e, superando alcuni esami integrativi, le giovinette che abbiano conseguito il titolo di iscrizione alla quarta classe di qualunque Scuola media di 1° grado. In mancanza di detti titoli, per l'iscrizione alla prima classe dovrà darsi l'esame di ammissione e per l'iscrizione alla seconda classe l'esame di idoneità.

Due condanne
per furti di biciclette

Il 15 giugno scorso si carabinieri del Lungoto Lingotto Serafino Del Val denunciava che tale Filulin, poi identificato per l'operaio Giulio Fenoglio di Federico, di 46 anni, gli aveva rubato la bicicletta che egli aveva lasciato momentaneamente incustodita vicino alla porta d'ingresso di un esercizio pubblico. Un perquisizione operata nell'abitazione e nel laboratorio del Fenoglio portava alla scoperta di diverso materiale per ciclisti, tra cui vecchio accompagnatore, in una soffitta, poi, veniva ritrovata una bicicletta rimontata di recente in ottime condizioni di uso. Il Fenoglio alle domande dei militi, affermava di aver acquistato questa bicicletta pochi giorni prima per trecento lire da certo Edoardo. Il Fenoglio veniva denunciato per ricettazione e furto e l'Edoardo — identificato per Emilio Edoardo — per furto. Ricordi si impegnarono il Fenoglio ha confessato e sostenuto la sua difesa affermando di aver acquistato la bicicletta pochi giorni prima per trecento lire da un certo Edoardo. Il Fenoglio veniva denunciato per ricettazione e furto e l'Edoardo — identificato per Emilio Edoardo — per furto. Ricordi si impegnarono il Fenoglio ha confessato e sostenuto la sua difesa affermando di aver acquistato questa bicicletta pochi giorni prima per trecento lire da

LONDRA: PROVE

— La prova della simulata invasione è finita.
— Sta bene, fate ora le prove della smentita.

PLUTOCRATI

— Novità buone o cattive?
— Buone in un senso perchè i bolscevichi si prendono; cattive in un altro perchè i tedeschi le danno.

LONDRA: IL PLACIDO MILORD

— Battista, è finita la guerra?
— Non ancora, milord.
— Allora non esca neanche oggi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 202

Gli Italiani in marcia nel settore del Dnieper

Come Budienny è cascato nella trappola tesagli dal Comando tedesco - Le ultime sporadiche resistenze dell'armata sovietica della Bessarabia vengono frattanto stritolate nell'Ucraina meridionale

Bersaglieri del Corpo di Spedizione italiano sul fronte ucraino. (Telefoto)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte russo, settore italiano, 23 agosto.

Da tre giorni le colonne italiane marciano verso i nuovi obiettivi lungo le strade egualmente uniformi come quelle percorse fin qui su e giù per le identiche dune gibbose, in uno stesso paesaggio giallo di grano, verde di granoturco, un paesaggio sempre eguale come se i chilometri compiuti non contassero, immutabile e monotono come se la monotonia fosse stata creata apposta per nascondere fino alla vertigine l'idea della immensità russa.

Solo il cielo è cambiato. Chiuso e pesante, sembra uno di quei cieli che si incontrano nelle descrizioni di Gogol e di Gorki, cielo fatto di piombo, immobile che manca i grandi venti della steppa riescono a muoverlo.

Così, sotto una luce uguale e piatta, le nostre colonne si snodano lungo gli stradali e, come un unico sinuoso ordigno meccanico, si piegano a destra e a sinistra, si contorcono e si raddrizzano, si aggruppano e si distendono per avanzare sempre, non lasciando dietro a sè che un eterno succedersi di cose uguali. La marcia è veloce. Ma non è più la cavalcata pazza dei giorni scorsi, quando le nostre colonne erano lanciate all'inseguimento del nemico lungo la volata del Bug.

Le colonne hanno un ritmo di marcia: tanti chilometri al giorno, tante soste, tante ore di riposo, possibilità di bivacchi e, infine, il rancio caldo. Si bivacca per lo più ai margini dei villaggi di quei villaggi ucraini tutti sommersi fra gli alberi, anche cose d'ombra nella prima assolata e calda. E dopo ogni bivacco, quando l'alba non ha ancora sfrattato l'crepuscolo, i fanti accendono i fuochi per il caffè, ravvoltolano le tende, curiano gli zaini, risalgono sugli autocarri per una nuova tappa.

Dove si trovano adesso? All'ingresso di un villaggio, il cui nome, senza i cartelli indicatori, come la grafia russa, è impossibile a decifrare. Da tre giorni essi hanno attraversato il Bug, e dopo il Bug i nomi di villaggi a sentirli pronunciare dagli ufficiali non finiscono più in pol come Gliypol, come Konczpol, Bolgopol, ma quasi tutti in ka e in wa.

Dove vanno? Verso un altro grande fiume, il Dnieper, il Nipro. Forse si attesteranno lì. Forse, giunti lì, attraverseranno il grande fiume per andare più lontano ancora. La mèta, il luogo di attestamento, il punto d'impiego nessuno lo conosce.

Avanzate spettacolose

Nell'Ucraina Meridionale, su questo fronte che fino a qualche tempo fa sembrava uno dei più ideali, la guerra ha assunto un ritmo così vertiginoso che tutte le cancellate in avanti verso nuove terre e verso nuovi destini sono non solo possibili, ma probabili. Dal 30 meridiano non si è passati di balzo al 33°, cinque gradi che, misurati sulla carta, rispondono, poco a poco già, a 350 chilometri!

Le truppe corazzate e motorizzate del maresciallo Kleist, scese di sgancio da Uman verso la foce e verso l'ansa del Dnepr, non hanno superato in pochi giorni qualche cosa come cinque, seicento chilometri?

E i fanti risaliti da Balta non hanno già percorso circa 150 chilometri e prima di raggiungere il nuovo schieramento non dovranno percorrerne ancora parecchi centinaia? Ma saranno continue di chilometri di strade sicure. La grande battaglia dell'Ucraina meridionale delineata dal superiore Comando germanico e diretta dal Maresciallo Rundstedt si può considerare ultimata. E quale sia stata questa battaglia lo si intuisce a poco a poco, lo si afferra e soprattutto lo si sente a mano a mano che le nostre colonne procedono verso nord-est.

Si incrociano libri, si percorrono tratti di strade dove sono passate le colonne motorizzate e corazzate del Maresciallo Kleist e non si vedono segni di battaglia; niente buche di granate, niente bossoli, niente piccole croci di legno con elmetti sopra, ai margini delle strade. E tanto meno carri corazzati, cannoni, parchi di munizioni abbandonati.

Si superano villaggi che le colonne di Kleist hanno attraversato nel senso diagonale di quello dei nostri, si notano le peste dei bivacchi dei parchi e degli accantonamenti, ma nessuna distruzione di una certa entità e niente case bruciate, saccheggiate o distrutte. Sembra che le colonne del Maresciallo germanico non abbiano incontrato nessuno, che non siano state impegnate nemmeno in scontri locali che non abbiano combattuto. E in realtà per due buoni terzi della loro marcia da Uman al Mar Nero, dall'ansa del Dnieper, queste colonne non hanno trovato avanti a sè che il vuoto.

Gli errori di Budienny

Ma il vuoto non è stato voluto e creato da Budienny. A valerio e a cercarlo fu il superiore Comando tedesco. E vi dirò come.

Nelle precedenti corrispondenze ho parlato delle battaglie di Balta e di Ananiew e di fatti medesimi successi tattici riportati in questo settore dalle truppe sovietiche. Ora i successi in parola, privi di qualsiasi valore strategico, rispondevano al piano del Comando tedesco che con ampia manovra intendeva in tal modo trarre in inganno il nemico. Solo da ultimo, esaltato dai successi, ha rimandato di qua dal Bug il grosso delle sue forze che verso la metà di luglio facevano il forzamento del Niestr e alla sfondamento della linea Stalin, egli aveva prudentemente ritirato, onde avere tra il Dniepr e il Bug su una più vasta estensione di terreno con strade leggermente migliori e con più ferrovie, maggiori possibilità di manovra.

Budienny abboccò all'esca e ritirò l'ossare di Zeitomir, che gli era costato la sconfitta di Uman, e rimandò di qua dal Bug l'armata della Bessarabia sperando di riprendere Balta e di ritornare sul Niestr.

Fu allora che il piano tedesco cominciò ad attuarsi. Esso rispondeva ai seguenti imperativi: resistere in un primo tempo con la fanteria agli attacchi delle masse rosse nel settore Balta-Ananiew; contenere queste masse e premere successivamente all'offensiva. Appena pronunciata l'offensiva, lanciare a ridosso della riva destra del Bug una colonna celere — quella appunto rappresentata dalla nostra grande unità di fanteria autotrasportata — allo scopo di impedire che Budienny, vista la malaparata, potesse ritirare le sue forze su Pjervomaisk lungo la direttrice Balta-Kirovgrad, intercalarne gli eventuali contrattacchi, tenerli il più possibile sotto il Bug, premendoli verso sud, verso il mare, che, in modo da lasciare alle colonne corazzate e motorizzate di Kleist via libera almeno fino all'altezza del meridiano di Kirovgrad.

Il piano si attuò punto per punto con un sincronismo perfetto nei movimenti e nei tempi. Trovata la via libera nel vasto spazio fra il Bug e il Dniepr, le colonne di Kleist si precipitarono su due direttrici: Krivoi Rog, con il suo bacino minerario, e Nicolajew, dove i tedeschi dovevano trovare, nel costituire navale, organizzato nel 1913 per conto dello Czar dall'ineffabile Basilio Zaharof d'accordo con il francese Schneider, uno corazzata da 35 mila tonnellate, un incrociatore da 20.000, 8 caccitorpediniere e due sommergibili in avanzata costruzione.

Le prime serie resistenze le colonne corazzate non le incontrarono che sotto W. sulla strada di Nicolajew, e dopo B. importante nodo stradale a sud di Kirovgrad. Nella prima località si trattava di nuclei dell'armata di Bessarabia che si erano ritirati davanti all'avanzata germanica nella seconda le riserve ordinarie dell'armata russa e altre riserve inviate affannosamente da Kharkow. Non furono, però, queste resistenze a ostacolare la marcia dei germanici. I tempi, anzi, vennero superati perchè, come ho detto, in ritirata delle truppe di Budienny fini sotto l'incalzare degli eventi per cambiarsi in rotta, e da rotta in dissolvimento.

La rotta e la fuga

Ora nella grande ansa del Dnieper si trovano ancora alcuni piccoli nuclei dell'armata di Bessarabia e reparti di riserva che resistono e combattono. Ma si tratta di formazioni disperse che non obbediscono ad alcun piano di difesa organica, che si battono solo e si fanno massacrare perchè i capi sovietici vogliono così. Non si può, perciò, parlare di una vera battaglia di annientamento nell'Ucraina meridionale, e d'altronde la parola «annientamento» non è la più esatta dal momento che questi nuclei dispersi si fanno massacrare con facilità.

I tedeschi stanno attuando, quindi, una manovra attuando per ripulire definitivamente il terreno. Non erano anche, o meglio, se così si può dire, erano delle macchie mobili, senza contorni ben definiti, senza punti di riferimento. Mi spiego. Siccome, data l'enorme distanza, le fanterie non sono ancora giunte sul posto, le colonne corazzate e motorizzate germaniche accerchiano una ad una i nuclei rossi superstiti e, dopo averne preso uno particolarmente di mira, gli danno addosso infittendosi nel suo dispositivo, accerchiandolo, spezzettandolo, frantumandolo. E dopo averlo spezzettato e frantumato con la maggiore quantità di perdite in uomini e armi, lo piantano lì per proseguire verso un altro nucleo e ripetere l'identica manovra.

Intanto sul primo nucleo, ancora stordito dalla battaglia, arriva una seconda colonna che colpisce e se ne va. E così per cinque, sei, dieci volte in un alternarsi e susseguirsi continuo di manovre accerchiatrici e stritolatrici.

Se queste manovre si potessero portare sulla carta ne risulterebbe una serie strabiliante di circoli legati l'uno all'altro, l'uno rientrante nell'altro, una fioritura di arabeschi in mezzo ai quali non vi è che le mute e la dissoluzione. E il risultato è facile a intuire. I nuclei così sono come stordititi da questo succedersi implacabile di grandine di fuoco. Perdono qualunque senso di tempo e di luogo, cozzano di qua e di là inebetiti e intontiti, più simili a belve inseguite che a uomini; e quando magari credono di essere sfuggiti a una ghiotta infornata, subito sono ripresi nel vortice di un'altra che li assetteglia, li contunde, li dissolve.

Fra pochi giorni l'Ucraina meridionale sarà ripulita completamente dai bolscevichi.

Paolo Zappa

Nuova smentita bulgara a movimenti di truppe tedesche

Sofia, 23 agosto.

L'Agenzia telegrafica bulgara è autorizzata a smentire, nella forma più categorica, l'informazione Reuter datata da Ankara, secondo la quale nella Bulgaria meridionale si avrebbero avuto luogo dei movimenti di truppe germaniche.

La stampa bulgara, commentando l'ultima grossolana falsificazione della Reuter sulla presunta presenza di truppe italiane in Bulgarie, ironizza sulle frequenti invenzioni dell'agenzia e sulle sue fonti di informazioni. Il Vecer, fra gli altri, scrive: « Le così dette fonti di informazioni dell'agenzia londinese hanno forse scambiato le poche decine di avanguardisti ospiti attualmente dei « Brannik » come truppe inviate in Bulgaria.

Le colonne italiane operano su un nuovo fronte

Una dura marcia di 600 Km. dal Bug alle nuove posizioni

Dal fronte dell'Ucraina, 23 agosto.

All'azione sul basso Bug che ha deciso le sorti di Nicolajew, come annunziammo a suo tempo, hanno partecipato anche colonne motorizzate del Corpo di spedizione Italiano, che hanno dato un validissimo contributo allo splendido successo delle armi alleate.

I reparti italiani hanno dimostrato fin dal primo momento in cui hanno preso contatto col nemico, uno spirito combattivo elevatissimo.

Sin dai primi scontri, le nostre colonne si sono comportate in maniera tale da concludere vittoriosamente l'azione ad esse assegnata e che si è svolta in settori i più importanti e più difficili del corso inferiore del Bug. Nel corso di tale azione i nostri reparti hanno inferto ai nemico gravi perdite.

I nostri hanno causato al nemico la distruzione di una grande quantità di materiale bellico, fra cui cinque carri d'assalto di grosso tonnellaggio. In questa vittoriosa azione i nostri soldati hanno dato il primo contributo del loro sangue in terra russa alla guerra antibolscevica: sangue generoso che ha bagnato le rive del Bug, ormai liberato dalla barbarie bolscevica che aveva preteso mutare anche il nome a questo fiume sacro alla gente ucraina, dato che Bug significa proprio Dio.

Completata l'azione del Bug, le nostre colonne, senza un attimo di sosta, si sono già portate nella nuova zona loro affidata. La marcia di spostamento del basso Bug al nuovo fronte si è distinta per precisione di movimenti e perfezione organizzativa. In soli 5 giorni, le nostre colonne hanno compiuto oltre 600 chilometri.

E' da rilevare che la marcia si è svolta su strade orribili e non poche volte anche sotto l'imperversare del cattivo tempo, il peggiore nemico, questo, di coloro che devono percorrere anche brevi tratti su queste orrende piste russe.

Il nuovo schieramento delle nostre colonne è avvenuto, perciò, con grande celerità e anche il contatto col nemico è stato già preso. Su questo fronte le nostre pattuglie e la nostra artiglieria hanno iniziato la loro attività, che si sviluppa con evidente successo. Ne sa qualcosa l'aviazione sovietica che ha tentato di bombardare alcuni reparti di tali colonne. Dei sei apparecchi nemici, che avevano fatto apparizione sulle nostre truppe, quattro sono stati abbattuti dalla nostra artiglieria contraerea; due bombardieri sono precipitati in fiamme e due caccia si sono fracassati al suolo.

Navi che non raggiungono Odessa per l'audacia di un sottomarino romeno

L'unità subacquea era stata costruita in Italia

Bucarest, 23 agosto.

La marina da guerra romena aveva acquistato negli ultimi anni in Italia il sommergibile che porta il nome di *Delfinul* e che doveva essere il primo di tutta una serie di battelli destinati alla difesa del litorale di questa Nazione. Ogni anno il 15 agosto, giorno di Santa Maria patrona della Marina romena, si poteva vedere questa bella unità uscire dai cantieri del Carnaro navigare in testa alla linea di fila formata dal naviglio militare romeno che veniva passato in rivista dal Sovrano.

Proprio il giorno di Santa Maria il *Delfinul* riceveva l'ordine di salpare, questa volta per portarsi in agguato nelle acque di Odessa. Bisognava impedire con ogni mezzo il giungere dei rinforzi in quella città per via mare e il sommergibile, al comando di uno dei più giovani e provetti ufficiali della Marina romena, si portava nelle acque di Odessa, e la sua comparsa, subito notata dagli aerei della difesa, faceva sospendere completamente il traffico fino allora assai intenso, mentre idrovolanti e caccia cercavano — però invano — di colpirlo con le bombe e col cannone.

Per giorni e giorni infaticabilmente, a rischio di essere colto a picco a ogni istante, affiorando alla superficie nella notte buia per rischiarare gli scomunalatori e far prendere aria all'equipaggio, il *Delfinul* ha assolto bravamente il suo compito fino a ieri, quando, malgrado tutta la vigilanza del nemico, la necessità lo costrinse un convoglio russo proveniente dal Caucaso a portarsi nelle acque pericolose del maggiore emporio sovietico del Mar Nero.

Alle prime luci dell'alba il *Delfinul* che navigava lentamente in immersione, ha avvistato all'orizzonte il fumo d'un convoglio sovietico. Il comandante ha preso immediatamente le disposizioni del caso e il sommergibile si è diretto verso il convoglio manovrando in modo da portarsi sul fianco di questo. Tuttavia la piccola sua prodotta dal periscopio, che il comandante di tempo in tempo faceva affiorare, è stata notata dalle vedette di scorta, i quali si sono diretti al tutta velocità sul posto inondando lo specchio d'acqua con una autentica pioggia di bombe. Nel frattempo il convoglio aumentava di velocità e zigzagando cercava di avvicinarsi all'entrata del porto.

Il comandante del *Delfinul*, dopo aver pazientato per circa tre ore mantenendosi immobile a oltre ottanta metri di profondità, malgrado la nutrita pioggia di bombe, ha ripreso a manovrare portandosi verso l'imboccatura del porto. Qui giunto, cautamente si è rimesso in posizione di lancio compiendo un giro d'orizzonte col periscopio: a meno di un miglio di distanza due grossi vapori naviganti alla distanza regolamentare l'uno dall'altro in linea di fila stavano avvicinandosi.

Il *Delfinul* ha manovrato per portarsi di fianco al due mercantili e subito dopo il comando di lancio è scoccato secco della corretta. Un attimo e poi due immense colonne d'acqua e di fumo si sono sollevate sul mare. Uno dei piroscafi mortalmente colpito si piegava su babordo, mentre l'altro, rivertiva la rotta, tentava disperatamente di fuggire. Malgrado il precipitarsi del cacciatorpediniere di scorta, il *Delfinul*, manovrando abilmente, è ritornato a distanza di lancio e ha lanciato partire altri due siluri. Di nuovo un'altissima colonna d'acqua e di fumo si è innalzata del mare e il secondo piroscafo, anch'esso seriamente colpito, ha cominciato a sbandare, mentre altissime fiamme si levavano dalla coperta verso il cielo.

La caccia è durata a lungo, gli uomini del *Delfinul* hanno dovuto attendere col cuore in gola a profonda immersione per oltre dieci ore che l'affannosa ricerca del loro battello da parte del cacciatorpediniere avversari si fosse allentata, per decidersi a riprendere la via del ritorno; per dieci lunghe ore le esplosioni delle bombe antisommergibili di grosso calibro hanno squassato le profondità marine facendo vibrare paurosamente lo scafo. Ricevuti alla propria base, il *Delfinul* e il suo equipaggio godono ora di un ben meritato riposo per lanciarsi di nuovo domani all'avventura.

Luigi Armelani

La risposta di Teheran è in esame a Londra

Voci di un ultimatum per l'espulsione dei tedeschi - Washington dissentirebbe dall'uso della forza - Ma la stampa interventista soffia nel fuoco

Stoccolma, 23 agosto.

L'Agenzia Reuter informa da Londra che la risposta del Governo iraniano alle rimostranze fatte dalla Gran Bretagna in merito al gran numero di nazisti che si trovano nell'Iran, è tuttora oggetto di studio da parte del governo britannico.

Ankara, 23 agosto.

Il corrispondente della Transocean ha telegrafato a Berlino che negli ambienti diplomatici d'Ankara si apprende che gli Ambasciatori di Gran Bretagna e dell'U. R. S. S. hanno fatto oggi una nuova visita al Ministro degli esteri dell'Iran, per comunicargli che la risposta del governo di Teheran ai passi fatti dalle due potenze è considerata insoddisfacente.

In circoli che sono a contatto con l'Ambasciata britannica ad Ankara si afferma che al governo dell'Iran sarebbe stato comunicato ora un «ultimatum» a breve scadenza chiedente l'espulsione dell'80 per cento dei sudditi germanici residenti nell'Iran. Si aggiunge che nell'eventualità che il governo dell'Iran non si sottomettesse all'«ultimatum», la Gran Bretagna e la Russia avrebbero immediato ricorso militari. Non è possibile accertare — conclude il corrispondente — quale sia la scadenza di tale «ultimatum».

Roosevelt contrario?

New York, 23 agosto.

(R.) - Circa la situazione in cui si trova l'Iran — ed è in quella direzione che oggi si puntano più insistentemente gli occhi degli osservatori americani — nulla di nuovo da segnalare, se si fa eccezione per una smentita di Roosevelt e di Hull alla voce londinese secondo cui il Presidente sarebbe d'accordo con la politica di Londra nei riguardi del governo di Teheran.

I giornali si limitano a pubblicare ampie corrispondenze dalla capitale britannica nelle quali si dice, fra l'altro, che l'Inghilterra « ha la frusta in mano e che la adopererà quando riterrà necessario ». *L'Herald Tribune* pubblica un editoriale intitolato « Iran, chiave di volta dell'Est », nel quale, mentre dedica la parte iniziale al « pericolo » del *Drang nach Osten*, illustra nei capoversi successivi quelli che lo scrittore definisce i lati « positivi », cioè possibilità di rifornire la Russia attraverso la ferrovia transiraniana, come strada alternativa alla Transiberiana; e, dopo aver accennato ai vantaggi di ordine psicologico, parla del lato militare dicendo che l'Iran, circondato com'è, non potrebbe offrire seria resistenza.

Il traffico interrotto alla frontiera coll'Iraq

Ankara, 23 agosto.

Si apprende che, da ieri, le autorità militari britanniche hanno fatto interrompere ogni traffico attraverso la frontiera irachena-iraniana. Anche il servizio postale fra l'Iraq e l'Iran è interrotto. Fra Bagdad e Teheran funzionano ancora le comunicazioni telegrafiche, ma sono interrotte quelle telefoniche.

Scetticismo turco su una soluzione amichevole

Budapest, 23 agosto.

(O. T.) - La situazione nel Vicino Oriente continua ad essere qui seguita col massimo interesse. Questa sera si osserva che Londra, comunicando di voler esaminare la risposta dell'Iran alla nota anglo-sovietica — risposta giunta ieri al Foreign Office — lascia un po' maturare i frutti delle minacce contenute nella sua nota precedente, forse sperando di indurre il governo di Teheran a piegarsi alle sue richieste.

D'altro canto si constata la dimostrata fermezza del governo iraniano il quale, come ha dichiarato il suo rappresentante a Washington al segretario di Stato Hull, intende usare tutti i mezzi a sua disposizione per impedire un intervento armato straniero e smentendo in pari tempo le notizie relative alla presenza di una « quinta colonna » tedesca nell'Iran.

Seconda altre informazioni provenienti da Ankara, il governo di Teheran cercherebbe un compromesso nel senso di evitare l'allontanamento, come vorrebbero a Londra e a Mosca, dei cittadini tedeschi, e nello stesso tempo provocare un intervento armato anglo-sovietico.

Fine del «Protector»

Avvistamento della nave ausiliaria posareti della Marina britannica di 220 tonnellate.

Il velivolo si allontana dopo aver effettuato lo sgancio.

Lo scoppio del siluro che ha colpito in pieno il bersaglio.

Sbandamento e viraggi forzati della nave dovuti alle gravi avarie riportate. (Telefoto)

Sollievo in Turchia per la cattura delle navi russe

Istanbul, 23 agosto.

La notizia della cattura delle navi russe nei cantieri di Nicolaiev viene considerata in Turchia una vera rivelazione. Non erano del tutto ignote le capidaglie russe sopra gli Stretti, in quanto fin dal tempo degli Zar essi ispiravano la politica dello Stato confinante, ma si ignorava che l'U.R.S.S. preparasse una flotta così potente, la quale sarebbe stata perfettamente inutile nel Mar Nero, specialmente dopo la stipulazione del trattato di Montreux, se non avesse dovuto servire a scopi aggressivi.

La cattura di quelle navi ha dato l'esatta misura del pericolo corso dalla Turchia, la quale, ignorando quali armi la Russia stava preparando contro di essa, continuava a condurre nel riguardi di Mosca una politica di sincera amicizia. Il generale Ihsan Sabis, commentando l'avvenimento, dice che qualora i tedeschi riescano a completare la costruzione delle navi trovate in cantiere, essi verranno a disporre nel Mar Nero di una importantissima flotta. *(Stefani).*

Menzies scende a patti coi laburisti australiani

Camberra, 23 agosto.

Il Primo Ministro australiano, in una lettera inviata al capo del Partito del lavoro, Curtin, si è offerto di presentare le proprie dimissioni per risolvere l'attuale crisi parlamentare determinata appunto dall'atteggiamento di opposizione assunto da tale Partito.

Il Partito del lavoro è stato convocato per martedì prossimo al fine di decidere su un'altra offerta di Menzies di formare un Governo di unità nazionale, imposto dalle circostanze derivanti dalla crisi in Estremo Oriente.

Muore per aver ingerito un preparato insetticida

Piacenza, 23 agosto.

La contadina Maria Ferrari, di 37 anni, dovendosi recare al mercato di Perino pensò di confezionare un cesto di ortaglie fresche da donare alla madre, Candida Segalini, di 63 anni, che, certamente, sarebbe scesa, essa pure, dalla sua residenza al mercato. Fatto il cesto vi ascluse anche una bottiglietta di salsa di pomidori e in un'altra bottiglietta per birra versò del liquido insetticida, pensando che avrebbe fatto assai comodo alla madre per liberarsi delle molte mosche che infestano ancora i cascinali.

Le due donne s'incontrarono infatti al mercato e il dono del cestello di verdura fu assai gradito. La figlia dimenticò però di avvertire la madre del liquido venefico contenuto nella bottiglietta. Salutatesi, le due donne si lasciarono. La madre, appena a casa, assetata per la strada fatta, vuotando il cestello vi trovò la bottiglietta, e, ritenendola piena di birra, non la parve vero di tranguggiarne alcuni sorsate. Venne subito colta da atroci dolori e, malgrado le pronte cure del marito, di un altro figlio presente in casa, nonchè del sanitario di Bettole, prontamente chiamato, è deceduta per avvelenamento.

La figlia durante il viaggio di ritorno ricordò di non avere avvertito la madre del liquido velenoso della bottiglietta, pregò un compaesano, che pure si recava alla sera al paese della madre, di avvertirla del contenuto della bottiglietta, ma il messaggero è giunto troppo tardi, quando il fatto era irreparabile.

La figlia, avuta notizia del tragico avvenimento, è stata presa da dolorosa disperazione. I carabinieri, svolte le indagini del caso, hanno proceduto all'arresto della Ferrari per omicidio colposo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA